

NOI

VIGILI DEL FUOCO

**EMERGENZA
COVID-19**

**MISSIONE
IN ANTARTIDE**

**FESTA
DELLA REPUBBLICA**



OPERAZIONE RISORGIMENTO DIGITALE

E TIM

Arriva la più grande scuola mobile DIGITALE

Non è mai troppo tardi
per imparare a usare Internet.

Scopri quanto è facile utilizzare l'e-mail,
chiamare in video i tuoi parenti e amici
e tanti altri strumenti utili e concreti
per la tua vita quotidiana.

Per conoscere le città coinvolte e iscriverti
ai **corsi gratuiti** chiama l'**800 860 860**
o vai su **operazionerisorgimentodigitale.it**

10000
0100111000110101
011 0100101010000101011
00101010000101011001001
100011010110001101010001101
001101000011010100011010
011010100011010100011010
000100111000110101000110
1000110101000110101000
01011100 01100011010100
0110
000101011001
100011010100011
00010100001110
011001001010100
01101000011010
1101000011100100
0011010100011010000
0001011100100110
10010011000110101000
010011000110100001
100101010000101011
001001101 100
000
0010101
01000
000
0001
0 100
110
00010 01110010
10001101000011
00010101110010
000100111
00011

SOMMARIO



8



36



70



26



46



78

EDITORIALE

7 Tutti per uno, uno per tutti
di Fabio Dattilo

l'intervista

8 Paolo D'Ancona,
epidemiologo ISS
di Luca Cari

APERTURA ARTICOLI

emergenza covid-19

14 Le tombe nella terra nuda
di Guy Chiappaventi

18 La risposta organizzativa
dei Vigili del fuoco
di Federico Lombardo

22 La funzione strategica
delle mappe
di Valentina Nocente

26 Da Wuhan a Roma
di Salvatore Corrao

30 La gestione dei dati
oltre la pandemia
di Stefano Marsella

32 L'impatto della pandemia
sul Corpo nazionale
di Maria Elena Cilli

36 Sicurezza a... 650 gradi
di Marcello Lombardini
e Fabio Mazzarella

40 Una nuova agilità per
i Vigili del fuoco
di Silvano Barberi

44 Formazione a distanza
ed e-learning
di Francesca Tognazzi

missione Antartide

46 Vigili del fuoco
e PNRA insieme

52 Nell'era glaciale
di Francesco Nasello

56 La pista d'atterraggio
di Boulder Clay
di Fabrizio Di Claudio

60 La mia grande emozione
di Ermanno Maranga

APERTURA RUBRICHE

66 prevenzione e sicurezza
Igiene alla fine
dell'intervento
di Giuseppe Paduano

70 automezzi
Il rischio NBCR
di Adriano De Acutis e
Giuseppe Paduano

74 social
Milo Manara celebra
le donne che combattono
il Coronavirus

76 sport
Il lockdown non spegne
le Fiamme Rosse
di Fabrizio Santangelo

78 avvenimenti
Una festa della repubblica
formato Covid
di Daniele Mercuri

CONNESSA. ANCHE CON LA NATURA.



**NUOVA JEEP® COMPASS
EMISSIONI RIDOTTE*
NUOVO MOTORE BENZINA AUTOMATICO
E UCONNECT® SERVICES.**



Jeep®
THERE'S ONLY ONE

* vs 1.4 Multiair. Con nuovo motore a benzina e cambio automatico a doppia frizione.

Gamma Compass: Consumo di carburante ciclo misto (l/100 km): 7,9 - 4,6; emissioni CO₂ (g/km): 184 - 122 con valori omologati determinati in base al ciclo NEDC di cui al Regolamento (UE) 2019/1840 aggiornati alla data del 30 aprile 2020; valori più aggiornati saranno disponibili presso la concessionaria ufficiale Jeep, selezionata. I valori sono indicati a fini comparativi e potrebbero non riflettere i valori effettivi. Jeep, è un marchio registrato di FCA US LLC.



N.21

**Chiuso in redazione
il 30 luglio 2020**

*Sped. in AP 45%
art. 2 comma 20
lett. B legge 23/12/96
n°. 662/96*

*Registrazione
Tribunale di Roma
in data 20/10/2015
n°172/2015
ROC n° 14342
ISSN 2611-9323*

Proprietà della testata



Editore incaricato



PUBLIMEDIA SRL
www.publimedia srl.com

Art director

ANTONELLA IOLLI

**Immagine di copertina
e e intervista epidemiologo
D'Ancona**

MASSIMO PERCOSSI

Impaginazione e impianti

STUDIO ABC ZONE (MI)

Stampa

TIBER SPA - BRESCIA

NOI
VIGILI DEL FUOCO



Approfondisci la
lettura con i QR CODE.

Puoi sfogliare la rivista
anche sul sito
WWW.VIGILFUOCO.IT

Direttore editoriale

SALVATORE MULAS

Direttore responsabile

LUCA CARI

Comitato scientifico

FABIO DATTOLO • SILVANO BARBERI • MARCO CAVRIANI • FABIO ITALIA • GUIDO PARISI • GIUSEPPE ROMANO

Comitato di redazione

LUCIANO BUONPANE • CRISTINA D'ANGELO • TARQUINIA MASTROIANNI • MICHELE MAZZARO • NICOLA MICELE • VITTORIA NACARLO • FRANCESCO NOTARO • FABRIZIO SANTANGELO • GENNARO TORNATORE

Segreteria di redazione

ALESSANDRO BARBARULO • ALESSIO CARBONARI • ANDREA CARBONARI • ANDREA PRILI • ALESSANDRO RIGOLI • CRISTIANA VITTORINI

Traduzioni

MARIA STELLA GAUDIELLO

Concessionaria esclusiva per la pubblicità

PUBLIMEDIA SRL

VIALE PAPINIANO, 8 • 20123 MILANO

TEL. 02 5065338 • FAX 02 58013106

segreteria@publimedia srl.com

rivistavigilidelfuoco@vigilfuoco.it

Contributi e contatti

noivigilidelfuoco@gmail.com

INNOVAZIONE, GUSTO E TRASPARENZA
PREMIATI DAI CONSUMATORI.
PURO BERETTA SI NASCE...NON SI DIVENTA.

SENZA ANTIBIOTICI DALLA NASCITA

RISPETTO DEL BENESSERE ANIMALE

100% FILIERA CONTROLLATA E CERTIFICATA

100% SENZA GLUTINE, SENZA LATTOSIO, SENZA POLIFOSFATI AGGIUNTI, SENZA GLUTAMMATO AGGIUNTO

APRI QUI

Fratelli Beretta 1812

Puro Beretta®

Prosciutto Cotto Alta Qualità

-25% PLASTICA*
93% PLASTICA RICICLATA*



PROSCIUTTO CRUDO



PETTO DI POLLO ARROSTO



SALAME



MORTADELLA



SENZA USO DI ANTIBIOTICI
dalla nascita



RISPETTO DEL BENESSERE
animale



POLLO ITALIANO
allevato a terra



100% FILIERA
controllata e certificata



100% ATTENZIONE
al consumatore

Puro Beretta è la linea di salumi che fa della trasparenza il suo punto di forza. Prodotta senza l'utilizzo di antibiotici dalla nascita e filiere controllate e certificate nel rispetto del benessere degli animali per un gusto semplice, buono. Puro. Puro Beretta. Bontà in ogni fetta.



SANOFI GENZYME

SPECIALTY CARE DI SANOFI

Ci occupiamo di malattie rare, sclerosi multipla, oncologia e immunologia, mettendo al centro le persone.

Guidati dalla scienza e dalla ricerca, sviluppiamo soluzioni mirate per rispondere a bisogni di salute non ancora soddisfatti.



SANOFI GENZYME

Fabio Dattilo

Capo del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco



TUTTI PER UNO, UNO PER TUTTI

IL NOSTRO SAPER FARE SQUADRA AL TEMPO DEL COVID

Un vortice di nome SARS.COVID2 ha travolto il mondo, con i Vigili del fuoco che, come tutti, sono stati chiamati a fare la loro parte. Sono venuti improvvisamente meno riferimenti e certezze ma, come negli interventi di ogni giorno, abbiamo fatto tesoro di ogni piccola ma significativa informazione, contribuendo così ad affrontare un'emergenza senza precedenti.

Chiaramente, in questo senso, la costante presenza dei nostri rappresentanti in seno al Comitato Operativo è stata determinante, anche perché ci ha consentito di conoscere in tempo reale gli orientamenti necessari a tarare le nostre mosse. È stato come sempre un coordinamento fondamentale, per assicurare la nostra impronta prettamente tecnica, frutto dell'esperienza NBCR sin qui maturata; è stato un coordinamento decisivo per fare ogni cosa mantenendo la massima attenzione per la tutela del nostro personale in ogni momento: nella fase di attesa, in itinere, durante l'intervento stesso.

Abbiamo dovuto prendere la paura per mano, trasformarla in consapevolezza, gestirla per il bene degli altri, dissimulandola se necessario, soprattutto quando bruciavano le ferite per il doloroso tributo che anche la nostra famiglia del Corpo Nazionale ha dovuto pagare a questo terribile male.

Giuseppe, Lorenzo, Luigi, Angelo e Giorgio sono le cicatrici che porteremo a lungo, perché la loro perdita non si potrà mai cancellare, perché ci ricordano che non ci siamo mai fermati.

Mi sono sentito orgoglioso delle nostre donne e dei nostri uomini come e più di sempre: hanno compreso il problema, hanno fatto squadra, non si sono risparmiati. Attivi su ogni fronte possibile, in campo come nella cabina di regia, con confronti continui con tutto il territorio. Ogni scelta, ogni misura, è stata il frutto di scelte ponderate e condivise: dall'orario di 24 ore per ridurre al minimo gli spostamenti, allo smart-working e alla formazione a distanza utilizzati sfruttandone al massimo le potenzialità.

I fatti, poi, ci hanno dato ragione, restituendoci dati significativi che raccontano di numeri, sul piano dei contagi, al di sotto della media del Paese.

Non è ancora finita, ma oggi sappiamo che la pandemia cambierà le prospettive economiche, sociali, offrendo tuttavia anche qualche opportunità. Ad esempio, quella di mettere a sistema il lavoro e la formazione "a distanza", anche attraverso un ripensamento dell'organizzazione degli uffici. Quella di sviluppare una sensibilità ancora maggiore nei riguardi di un rischio così insidioso quale quello biologico. Quella di incoraggiare ancora di più quella cultura della prevenzione che fa parte del DNA del pompiere, ma che deve trovare crescente diffusione tra la popolazione. Quella di potenziare il nostro servizio sanitario, incoraggiando così anche la collaborazione con le regioni, titolari di questo delicato settore.

Non è certamente ancora tempo di bilanci, ma di auspici sì. Il Corpo si è dimostrato assolutamente all'altezza della situazione, confermandosi un riferimento saldo nel Sistema Nazionale della Protezione Civile. Abbiamo continuato a fare il nostro lavoro di soccorritori mentre assicuravamo sostegno ai Comuni con bonifiche e trasporto materiali; abbiamo supportato le Prefetture nei controlli anti-Covid nelle aziende. Per questo, mai come adesso dovremo tutti sforzarci di consolidare la nostra declinazione al plurale, il nostro saper fare squadra, il "tutti per uno, uno per tutti", che ci ha sostenuto sinora e che sempre ci farà da bussola.

DISTANZA, MASCHERINA E IGIENE DELLE MANI

L'IMPERATIVO DI PAOLO D'ANCONA,
MEDICO EPIDEMIOLOGO
DELL'ISTITUTO SUPERIORE DI SANITÀ

LUCA CARI



“Non stringo una mano da febbraio, lo stesso non mi avvicino a un amico a meno di un metro e mezzo ma ciò non toglie che posso andare in vacanza. Occorre solo prendere le normali precauzioni, accettando i limiti che sono anche semplici: distanza, mascherina e igiene delle mani”.

Le indicazioni dell'esperto sono chiare, dopo il lockdown l'Italia è ripartita ma servono comportamenti responsabili per non ricominciare. E Paolo D'Ancona, medico epidemiologo dell'Istituto Superiore di Sanità lo dice e lo ridice, un'ostinazione che deve nascere da ciò che vede in giro e che deve dargli un po' di preoccupazione.

Qual è la situazione del contagio in Italia?

Siamo in un momento particolare di questa sorta di viaggio, se così lo possiamo chiamare. Abbiamo oggettivamente un livello di circolazione del virus molto basso, l'approccio di lotta al virus che è stato scelto ha dato risultati anche migliori di quanto atteso. Dall'altro abbiamo il timore che questa condizione faccia ritenere a una parte della popolazione che il problema sia risolto e che si possa tornare a una vita normale.

Un rovescio della medaglia pericoloso.

La valutazione del rischio è un po' alterata dalla situazione, come quando abbiamo visto sparire certe malattie e ci siamo preoccupati meno dei vaccini che le prevenivano, dimenticando di fronte al risultato ottenuto che la vaccinazione deve essere uno strumento usato costantemente.





foto © Massimo Percossi

Nel caso del Covid-19 qual è lo strumento da usare?

Il distanziamento interpersonale, l'uso delle mascherine, l'igiene delle mani, con la consapevolezza che sono misure da adottare sempre, anche con gli amici. Passare l'intera giornata al lavoro tenendo la mascherina, senza avvicinarsi ai colleghi e poi andare la sera al pub infrangendo il limite della distanza non è razionale. Occorre attuare sempre la prudenza cui siamo stati abituati in questi mesi, specie ora che con la riapertura e con le vacanze è aumentato il rischio di trasmissione del virus tra zone diverse.

È vero che con il caldo la potenza del virus si è ridotta?

Probabilmente le condizioni climatiche di questo momento non sono favorevoli al virus, per cui abbiamo visto un calo della trasmissione. Uso il condizionale perché non è dimostrato, mentre è certo che laddove si creano le condizioni ideali resta la capacità del virus di creare focolai epidemici. Le misure di prevenzione raccomandate sono adeguate, serve trovare l'equilibrio perfetto tra prudenza e rischio, una ricerca che non è facile. Basti pensare alla discussione che c'è sulla scuola, perché a fronte della necessità che le lezioni frontali riprendano, anche per motivi psicologici per gli studenti, dall'altra ci sono le preoccupazioni di una maggiore esposizione e dei costi per l'implementazione di misure di precauzione. Trovare l'equilibrio tra fattibilità, sicurezza e necessità di ripresa non è agevole né per gli scienziati né per i decisori, l'attuale bassa circolazione del virus però ci dà la grande opportunità di aprire di più e cercare di avvicinarci a una vita regolare. È chiaro che non sono le attività a essere sbagliate, è il farle senza tenere conto delle precauzioni: posso andare dal parrucchiere, ma tenendo la mascherina, se devo andare al ristorante, non devo sceglierlo troppo affollato.



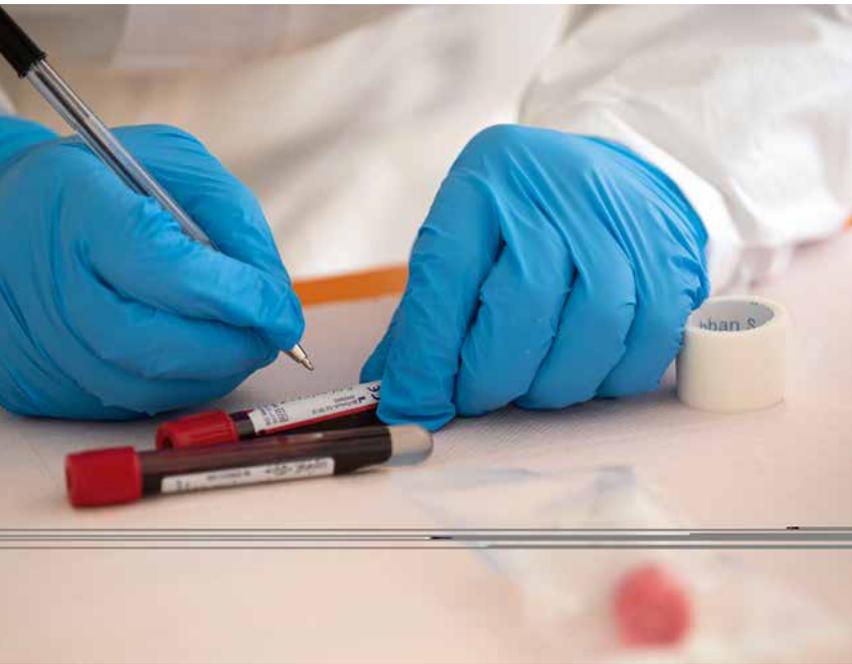


Alcuni invocano più test.

I test sono un argomento interessante anche da un punto di vista scientifico, perché quale possa essere il loro valore, è oggetto di discussione tra i professionisti della salute. Ciò che vorrei aggiungere alla discussione è l'importanza della quarta dimensione che è il tempo. Con il tampone possiamo dire in modo abbastanza facile chi è sano, chi è portatore del virus e chi è malato, ma è una fotografia del momento. Per riprodurre la realtà, sapere cioè cosa succede alla stessa persona a distanza di qualche giorno, occorre realizzare i fotogrammi di un film, con una serie di fotografie a intervalli ripetuti. Questo è fattibile solo per una corte molto limitata, com'è stato fatto ad esempio per i calciatori: il protocollo per la ripresa delle attività sportive di massimo livello, ha previsto un test per giocatori e staff molto frequente per ridurre il rischio. Lo sforzo economico per estenderlo a più ampie categorie di lavoratori sarebbe però impossibile. Il tampone quindi va usato per i sospetti, per i contatti stretti dei casi e per certe categorie a maggior rischio come i sanitari.

Stiamo parlando del tampone. Quale aiuto può arrivare invece dalla sierologia?

La sierologia è più complicata, perché significa interpretare. Un soggetto positivo a questo test richiede il successivo accertamento con il tampone. A parità di strumenti cambiano



le strategie: i sanitari che lavorano in strettissimo contatto con colleghi e soprattutto pazienti, potrebbero richiedere screening più frequenti rispetto a chi opera in altri ambienti lavorativi, dove la riduzione del rischio è praticabile magari con il controllo della temperatura all'ingresso, uso di mascherine e distanziamento. È fondamentale la valutazione del rischio che fa il medico competente, che deve adattare l'uso degli stessi strumenti a strategie differenti.

Come incidono i fattori ambientali?

Dobbiamo usare le scale giuste. La circolazione attuale in Lombardia, seppure importante, non è la stessa di marzo. La persistenza del virus in questa zona probabilmente è la coda di una situazione di altissima circolazione iniziale, con un rallentamento della discesa del trend condizionato dalla necessaria riapertura delle attività. Se contribuiscano altri fattori, come potrebbe essere l'inquinamento, non è noto. Si guarda con attenzione a questa possibilità ma non ci sono al momento evidenze scientifiche.

Come ritiene sia stato comunicato il pericolo Covid-19?

Questa è la prima pandemia in epoca social, con una smisurata circolazione d'informazioni. Nel momento della crisi c'è stata

molta più coerenza fra le voci, credo che ora l'orchestra abbia perso il ritmo. L'incertezza rispetto alle misure introdotte e soprattutto la previsione di una possibile ripresa dell'epidemia più avanti, hanno fatto un po' perdere la visione unitaria della problematica e delle relative soluzioni e i cittadini ne soffrono. Qualora dovesse esserci una nuova ondata, mi auguro che la comunicazione torni a essere franca e basata sull'evidenza scientifica.

C'è confusione sui protocolli terapeutici?

Credevo che non sia stato ben compreso che richiedono tempo per essere definiti. Si è detto, ad esempio, che il plasma ha funzionato, ma in realtà per verificarlo occorrono studi e tempo, serve un confronto con altri farmaci, somministrati con dosi differenti e a pazienti di tipo diverso. Una complessità che non è stata capita a pieno dalla popolazione, anche perché accompagnata spesso da commenti fatti più in libertà che con professionalità specifiche.

Il vaccino?

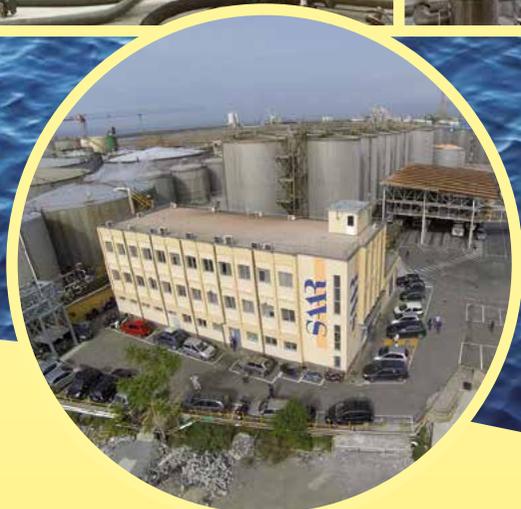
In questo momento ci sono nel mondo oltre cento studi con vaccini differenti, una trentina quelli su cui ha puntato l'Europa. Sia chiaro però che la difficoltà non sta solo nello sviluppo del vaccino, perché tra questo momento e l'effettiva vaccinazione delle persone ci sono diversi elementi da considerare: la produzione, la selezione di quello giusto, le priorità da attribuire alle fasce di popolazione cui sottoporvi. Ci sono scelte complesse sulle stesse modalità di acquisto, perché non si tratta di andare al supermercato e chiedere trenta milioni di dosi, i produttori vogliono degli impegni prima, addirittura durante lo sviluppo. Ci auguriamo che in autunno siano chiari i vaccini candidati e poi che l'Europa sia in grado di orchestrare la scelta magari di un pool di questi per assicurarne la disponibilità in tutti i paesi.

Una questione da affrontare in ottica europea.

Per forza. C'è bisogno che gli Stati non competano per accaparrarsi il vaccino, ma ci sia un processo facilitato per garantire a tutti la disponibilità secondo un ordine di priorità. In questo senso si sta lavorando a livello europeo e nazionale, per definire strategie di approvvigionamento e di uso.

Che cosa sente di raccomandare in conclusione?

La coerenza nell'adesione alle precauzioni. Ben vengano vaccino e trattamenti terapeutici, ma sono misure future, quello su cui dobbiamo puntare oggi è il rispetto delle indicazioni per ridurre il rischio individuale e collettivo. Questo è realmente il nostro ruolo per proteggere noi e gli altri: se vado a festeggiare in una piazza metto a serio rischio tutti gli sforzi fatti prima, quindi serve coerenza e costanza. 🌸



DAL 1931 IL VOSTRO PARTNER NEL MEDITERRANEO PER LA LOGISTICA DEGLI OLI

CURIOSITAS



PONTE PALEOCAPA
16126 GENOVA ITALY
Ph. +39 010 254801
Fax +39 010 255919
e-mail: info@saardp.com
www.saardp.com

depositi portuali s.p.a.

SAAR, azienda di punta nel settore dello sbarco, deposito e movimentazione di oli vegetali, grassi animali, biodiesel e rinfuse liquide, occupa una posizione privilegiata nel Porto di Genova in testata di Ponte Paleocapa.

Comprende **100 serbatoi in acciaio** per un totale di circa **100.000 m³ di capacità di stoccaggio.**

Dal 2013 Saar dispone di impianti di lavorazione di oli vegetali.

Dal 1998 certificazione del sistema di gestione qualità **UNI EN ISO 9001**, dal 2007 certificazione ambientale **UNI EN ISO 14001**, dal 2010 certificazione per la sicurezza **OHSAS 18001**.



ARTICOLI

COVID-19: IL REPORTAGE -
L'ORGANIZZAZIONE DEI VIGILI
DEL FUOCO, LA SPERIMENTAZIONE -
ANTARTIDE: MISSIONE TRA I GHIACCI



LE TOMBE NELLA TERRA NUDA

IL REPORTAGE DI UN INVIATO NELLE “ ZONE DI GUERRA”

GUY CHIAPPAVENTI

INVIATO DEL TELEGIORNALE LA7

“Dove può essere il contagio in mezzo a questa pianura? Dov'è che non si deve andare? Un virus non è una guerra. Non ha una prima linea. Può stare ovunque, così già stamattina, in questo pezzo della Bassa Lodigiana, le autorità sanitarie hanno avvisato: Non uscite di casa”.

Sono le prime righe della corrispondenza che il ventuno febbraio, poche ore dopo la scoperta del paziente uno, Mattia Maestri, avevo inviato da Codogno per il TgLa7. Soltanto due giorni prima ero stato, sempre per La7, all'affollatissima inaugurazione della settimana della moda, a Milano, alla sfilata di uno stilista cinese. Lo avevo intervistato, insieme a qualche studente e a un'attrice, cinesi anche loro. Non potevo immaginare che da lì a qualche giorno le sfilate, come tutto il resto, sarebbero andate all'aria: “Teri sera a mezzanotte mi ha chiamato Giorgio Armani per dirmi che lui la sfilata la fa a porte chiuse”, così avrebbe detto il giorno dopo il sindaco Beppe Sala alla stampa.





Il coronavirus fino a quel momento era sembrato almeno a me un affare lontano, un virus nascosto dentro la pancia di un pipistrellaccio nella jungla, dall'altra parte del mondo. Stava accendendo qualcosa di assolutamente imprevedibile, che avrebbe minato il nostro concetto di società aperta e monopolizzato per mesi giornali e televisioni.

In poche ore i casi si sarebbero moltiplicati, sarebbero arrivati i primi morti, le zone rosse nel Lodigiano e a Vo' Euganeo. Per scelta personale e disposizione aziendale, avevo deciso di stare fuori dalle terapie intensive: parlavo con i medici davanti agli ospedali e cercavo di capire cosa stava succedendo lì dentro. A Fidenza, nel Parmense, un sabato di inizio marzo arrivò il primo choc: il primario di terapia intensiva, Luca Cantadori, mi spiegava che avevano dovuto chiudere il Pronto soccorso perché non riuscivano più ad accettare i pazienti infettati dal virus, malgrado l'ospedale fosse stato riconvertito e fosse diventato solo Covid. Il medico mi disse che c'erano intere famiglie ammalate. Si moriva in casa. Mi portarono nella cappella dell'ospedale. Il necroforo, Simone, vestito come un palombaro: una tuta gialla e il casco. Era piena di bare: un gesto di pietà, per tenere vicino a Dio per qualche ora quei morti senza compassione e senza autopsia, lasciati lontani dai propri cari, imbustati in sacchi e portati al crematorio.

Sulla rampa dell'ospedale di Fidenza-Vaio passava, senza esagerare, un carro funebre ogni cinque minuti. Il sindaco era disperato. Eppure non bastava ancora.

Dopo qualche giorno, mi fecero entrare al cimitero di Tortona, vicino ad Alessandria. Lì c'era un focolaio particolarmente virulento che tra l'altro aveva fatto una strage in una casa di riposo di suore missionarie. Nel piazzale del camposanto trovai un container frigorifero, di quelli che si usano nei porti per la conservazione del pesce. Dentro, di nuovo, bare. Tenute lì, perché la lista d'attesa prima della cremazione era molto lunga



e servivano almeno due o tre settimane di tempo. A quel punto mi era chiarissimo quello che stavamo vivendo. Avevo il privilegio di poter uscire durante il lockdown, spostarmi praticamente in tutto il Nord Italia lungo il fronte del Covid. Così sono diventato testimone di una vicenda che mai avrei immaginato di vivere. Dovevo raccontare e intanto evitare di ammalarmi.

C'era un posto dal quale cercavo di tenermi più lontano possibile. Erano Bergamo e la Val Seriana. Ma poi arrivò il momento di andare anche lì. È il posto del mondo dove il coronavirus ha fatto più morti di tutti. Nella Bergamasca, tra marzo e aprile, rispetto all'anno scorso, il tasso di mortalità è cresciuto del 568%. Nelle valli però la percentuale è molto più alta. Intorno al 1.000% a Nembro e Alzano, i luoghi della mancata zona rossa. A Nembro si erano ammalati anche il sindaco e quattro preti su cinque. A un certo punto avevano deciso di non far suonare più le campane, in paese c'era un senso troppo forte di fine e di assedio. All'anagrafe di Nembro mi hanno mostrato il registro di morte del mese di marzo: è un librone enorme per un paese di 11 mila abitanti. Anche un'impiegata dell'anagrafe, vicina alla pensione, era morta in pochi giorni, si era ammalata il giovedì e la domenica era scomparsa. Ci sono famiglie che hanno perso tre fratelli. Oppure in pochi giorni sono morte prima una donna ottuagenaria e poi sua figlia, l'ostetrica di Nembro: una vita a far nascere bambini in ospedale, ora se ne andava lei senza preavviso. I morti di Bergamo, il conteggio non è ufficiale, potrebbero essere più di 6.000. Nelle Rsa, le case di riposo, è morto un degente su tre, il 32,7%. Medici e infermieri mi raccontavano di turni di lavoro in cui avevano perso tre anziani uno dopo l'altro in poche ore. Erano stati lasciati da soli. Senza camici, senza guanti, senza tamponi, era stato vietato il trasferimento dei pazienti con i sintomi del Covid in ospedale. Alla Rsa di Nembro erano morti anche il presidente della Rsa e il medico del lavoro. Ho incontrato il figlio del presidente che si chiamava Bepi Pezzotta, ex dirigente della Flm, il sindacato unico dei metalmeccanici. Suo figlio Luca, in lacrime, mi ha raccontato il sacrificio del padre: *"Gli dicevo di non andare, di restare a casa. Ma lui era così. Voleva aiutare. Anche anni fa, anche quando nella casa di riposo era ospite mia madre, lui dedicava tutti il suo tempo agli altri degenti". Luca, un ome, ha cominciato a piangere parlando del centro diurno della Rsa, rimasto vuoto: "Mio padre si era sbattuto tanto"*.

Ho chiesto che mi aprissero il cimitero di Nembro. Le tombe erano nella terra nuda. Cognomi ripetuti su foglietti volanti. Le tombe nella terra nuda. ❀

Al servizio del Paese



Leonardo, grazie alla propria eccellenza tecnologica, supporta i Vigili del Fuoco nel loro impegno quotidiano a favore della comunità.

Con l'AW139 possono contare sull'elicottero più efficace al mondo per operazioni di ricerca e soccorso in mare e ambiente montano, trasporto medicale, antincendio e protezione civile.

Elicotteri, sistemi di comunicazione professionale, sale operative e soluzioni di Cybersecurity: sono questi i nostri prodotti e servizi che aiutano a proteggere i cittadini nella vita di tutti i giorni.

Leonardo si ispira alla visione, curiosità e creatività del grande genio per progettare le tecnologie del futuro.

LA RISPOSTA ORGANIZZATIVA DEI VIGILI DEL FUOCO

ASSICURATA LA PIENA CAPACITÀ OPERATIVA E LA CONTINUITÀ DELL'AZIONE AMMINISTRATIVA

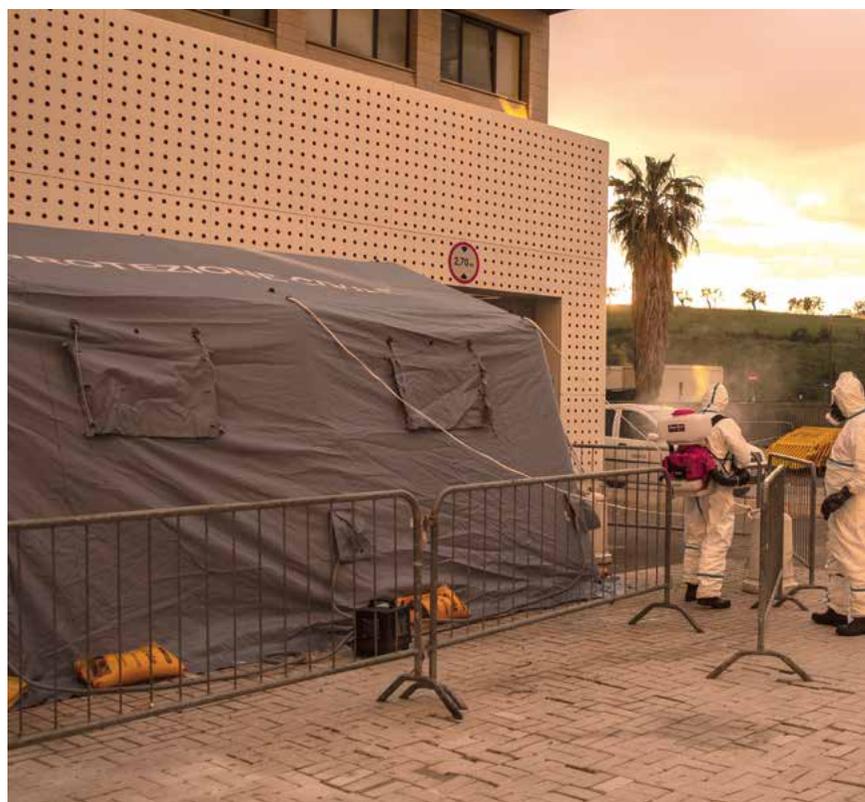
FEDERICO LOMBARDO

FUNZIONARIO UFFICIO DEL CAPO DEL CORPO

Nel quadro normativo complesso per fronteggiare l'emergenza, inesplorato e in rapidissima evoluzione, con provvedimenti e disposizioni senza precedenti nella storia della Repubblica, il Corpo nazionale dei Vigili del fuoco ha emanato, con altrettanta rapidità, una serie di misure da una parte per limitare il rischio di contagio del personale nelle sedi di servizio e nello svolgimento delle attività d'istituto, dall'altra per assicurare l'efficacia dello svolgimento del servizio di soccorso pubblico alla presenza di un elevato rischio biologico.

Prima ancora della deliberazione dello stato di emergenza del 31 gennaio 2020, con nota a firma del Capo del Corpo del 28 gennaio 2020 sono state divulgate le raccomandazioni associate allo stato di attenzione dichiarato dall'OMS e sono state impartite indicazioni per la valutazione della piena prontezza operativa delle strutture dei Vigili del fuoco, verificando i materiali e le attrezzature facenti parte del sistema di risposta nazionale in materia di soccorso NBCR (Nucleare, Biologico, Chimico, Radiologico). Nella stessa nota sono state anche riportate notizie sulla tipologia di rischio e sulle procedure precauzionali da adottarsi per la limitazione del contagio.

Il Corpo ha subito avviato una costante azione di monitoraggio e supporto alle proprie strutture territoriali anche per le esigenze di applicazione dei vigenti piani per il trasporto di persone in alto *biocontenimento*, partecipando a pieno al sistema interforze coordinato dalle Prefetture in ambito locale.



La gestione dell'evoluzione dello stato d'emergenza, che dopo il 21 febbraio ha interessato pesantemente il nostro Paese, ha portato all'istituzione, il 26 febbraio, di un osservatorio permanente per monitorare l'evoluzione della situazione epidemiologica e per assumere le contestuali, immediate e necessarie decisioni. Sono state determinate misure organizzative per limitare gli spostamenti del personale, gli assembramenti, i contatti con il pubblico e ogni interazione non indispensabile per l'efficace svolgimento dei compiti d'istituto, come ad esempio la limitazione delle missioni, il mantenimento della distanza interpersonale di almeno un metro, la modifica dell'articolazione oraria della turnazione di servizio per dimezzare gli spostamenti del personale, il controllo responsabile della temperatura corporea e di eventuali sintomatologie associabili alla malattia riferendosi ai medici incaricati dei comandi, la sospensione dei corsi di formazione in aula, la sospensione delle riunioni non svolte in modalità di videoconferenza, la domiciliazione di personale fuori sede all'interno delle strutture logistiche del Corpo in modo da limitare il pendolarismo.

Anche in recepimento delle disposizioni normative, sono stati avviati percorsi di lavoro agile per tutti i dipendenti non inseriti nel dispositivo di soccorso ovvero funzionali ad attività non

ordinariamente svolgibili da remoto. È stata assicurata una continua e costante attività di informazione istituzionale sulle disposizioni e sulle attività espletate dagli Uffici centrali sia attraverso quotidiani briefing di coordinamento con le Direzioni regionali sia mediante la puntuale azione informativa rivolta alle Organizzazioni sindacali di categoria sia mediante l'apposita pagina web predisposta sul sito istituzionale. Particolare attenzione è stata rivolta agli aspetti epidemiologici che hanno interessato il personale, con il Servizio sanitario del Corpo che ha attivato un monitoraggio mediante un sistema informativo predisposto per l'esigenza.

Tale monitoraggio è stato funzionale, oltre che per assicurare la maggiore vicinanza delle strutture del Corpo al proprio personale, anche per usufruire delle risorse straordinarie necessarie alla predisposizione dei servizi d'istituto utilizzando i fondi messi a disposizione dal cosiddetto Decreto Cura Italia. In tal senso, le Direzioni regionali hanno ricevuto specifiche autorizzazioni di spesa per fronteggiare le necessità dei comandi dipendenti. L'assunzione di queste misure è stata fondamentale per sopperire alle assenze dovute a malattia per i casi positivi e per i casi in cui è stata disposta la sorveglianza attiva.



Home | Notiziario | Feed RSS | Contatti | Ricerca avanzata | Mappa del sito

Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile
CORPO NAZIONALE DEI VIGILI DEL FUOCO

Emergenza e soccorso | Prevenzione e sicurezza | Difesa civile | Formazione

Vigili del Fuoco Sei in: Home » Notiziario » Notizia

Corpo nazionale
 Version

Organigramma
 Attività istituzionale
 Lavora con noi | Feed RSS
 Siti web VV.F.
 Uffici sul territorio
 Amministrazione Trasparente

Amministrazione On Line

Le APP dei VV.F.
 Servizi di Prevenzione Incendi
 Testi coordinati di Prevenzione Incendi
 Norme di Prevenzione Incendi
 Quesiti di Prevenzione Incendi
 Agenda on-line
 Posta Elettronica PEC
 Professionisti Antincendio
 Atti delle amministrazioni aggiudicatrici e degli enti aggiudicatori distintamente per

pubblicato il 1 luglio 2020

EMERGENZA COVID-19: elenco normative e conseguenti direttive del Corpo Nazionale

Questa pagina è dedicata al riepilogo delle principali disposizioni emanate dal Corpo nazionale dei vigili del fuoco a seguito degli eventi e della relativa rapida successione di norme che sono state diramate in merito all'emergenza epidemiologica COVID-19. In allegato, è presente un elenco che descrive lo scenario emergenziale dalle primissime fasi fino alla data odierna. Di seguito, si riportano invece le disposizioni più recenti.

1 luglio 2020

L'Ufficio di coordinamento delle attività sanitarie e di medicina legale, con nota n. 11694, ha chiarito che tutte le certificazioni idoneative di carattere sanitario, comunque denominate, in scadenza tra il 31 gennaio e il 31 luglio 2020, conservano la loro validità per i 90 giorni successivi alla dichiarazione di cessazione dello stato di emergenza, e comunque fino all'effettuazione delle visite mediche da riprogrammare tempestivamente, secondo la calendarizzazione dettata dalle esigenze organizzative delle UST DS/RFI S.p.A.

Condividi: 12— Tweet

Allegati

- Elenco normative e conseguenti direttive del Corpo Nazionale aggiornate alla data odierna

Vedi anche

- Linea guida Sicurezza luoghi di lavoro CNVVF
- Linee guida emergenza COVID - 19 del 12 maggio 2020
- Misure di contrasto contagio COVID - 19 luoghi di lavoro e CNVVF
- Ministero della Salute sul Covid-19

Per l'operatività del Corpo, oltre alle richiamate misure organizzative, è stata emanata e aggiornata sulla base dell'evoluzione dello scenario di rischio e delle disposizioni normative anche una linea guida sulla gestione del rischio operativo connesso all'emergenza Covid-19. Fornisce puntuali indicazioni sull'approccio dello scenario operativo, sulle misure comportamentali, nonché sulle modalità di protezione dal rischio di contagio in sede, durante il trasferimento a bordo di automezzi e in occasione d'interventi di soccorso tecnico urgente sia in presenza di casi di Coronavirus conclamati sia in stretto contatto con persone esterne. Tale linea guida presenta specifiche direttive per la mobilitazione nazionale delle colonne mobili regionali nel particolare attuale contesto epidemiologico, integrando anche quanto disposto dalla Circolare 1/2020 per specifici aspetti relativi alla logistica del campo e alle misure igienico sanitarie da mettere in atto in caso di calamità.



La gestione di tutti i dispositivi e materiali d'intervento è continuamente monitorata mediante un portale informatico che consente di rappresentare in tempo reale le esigenze e le dotazioni di ciascun comando, anche per consentire un'adeguata gestione degli approvvigionamenti che non hanno a oggi risentito di alcuna particolare criticità. Le forniture sono state attivate mediante acquisti centralizzati ovvero da parte

dei Direttori regionali come funzionari delegati per i comandi, nonché attraverso gli uffici di protezione civile regionali e l'Ufficio del Commissario Straordinario per l'emergenza Covid-19. Con tale Ufficio commissariale, il Corpo ha sviluppato attività di sinergie e collaborazioni anche per il trasferimento di materiali igienizzanti presso le regioni italiane. Nell'ambito del sistema di Protezione Civile, i Vigili del fuoco stanno continuando ad assicurare supporto ai comuni e alla cittadinanza per le necessità derivanti dall'emergenza. 🌸

In Liguria puoi.

Respirare, camminare, pedalare, nuotare, gustare.

La Liguria è uno spicchio di terra baciato dal sole. Un luogo dove convivono quiete e bellezza. Una meta dalle infinite possibilità. Nuotare in acque cristalline, gustare il vero pesto, fare *trekking* oltre i 2.000 metri, pedalare lungo le piste ciclabili, surfare col *kite* o - semplicemente - stare sulla sdraio, con un libro in una mano e un calice di vino ligure nell'altra. In Liguria puoi.



LA FUNZIONE STRATEGICA DELLE MAPPE

MIGLIORATA LA SICUREZZA DEGLI OPERATORI DEL SOCCORSO

VALENTINA NOCENTE

FUNZIONARIO DIREZIONE CENTRALE PER L'EMERGENZA,
SOCCORSO TECNICO E ANTINCENDIO BOSCHIVO

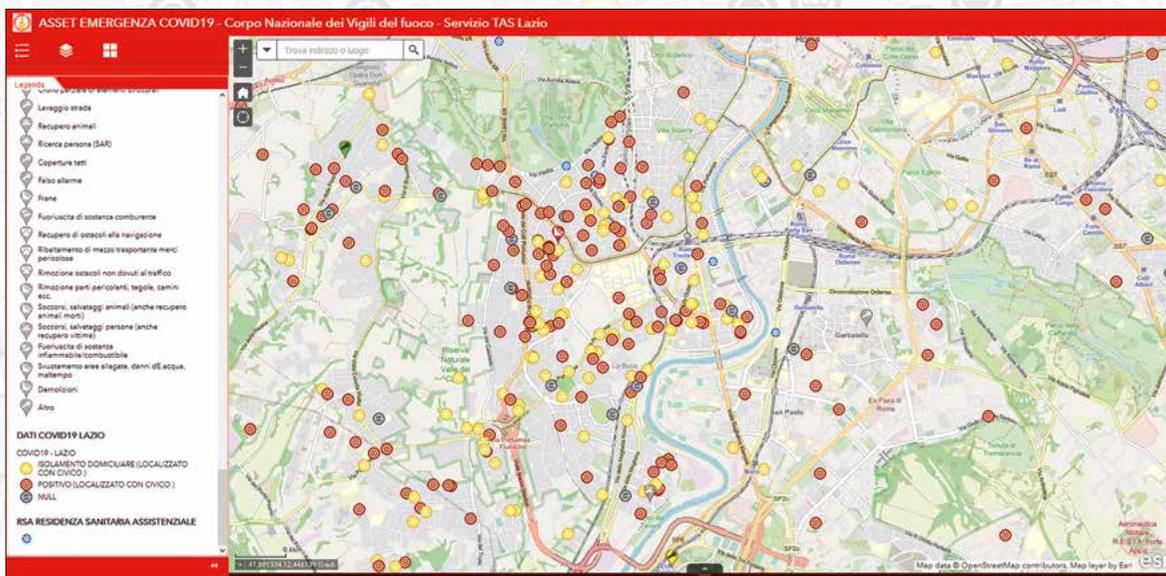
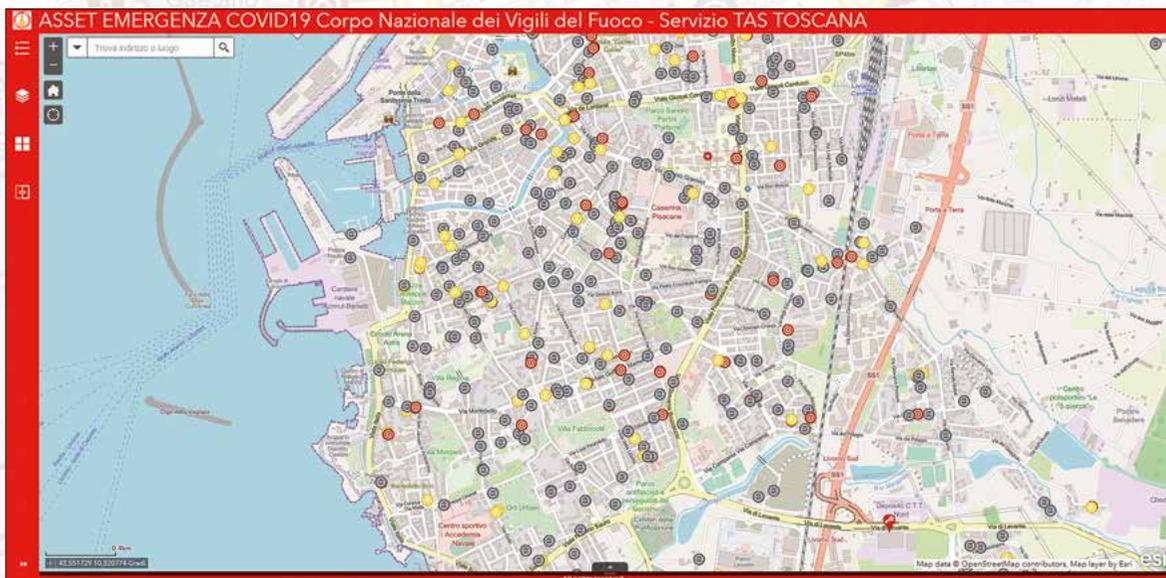
Durante il periodo di massima criticità per i contagi da Covid-19 sul territorio italiano, il Corpo nazionale dei Vigili del fuoco ha affrontato il problema fondamentale della sicurezza degli operatori del soccorso emanando specifiche linee guida per la gestione del rischio operativo connesso all'emergenza.

Un aspetto subito fronteggiato nasceva dall'esigenza di capire se una squadra inviata su un determinato intervento di soccorso poteva entrare in contatto con persone in isolamento domiciliare o contagiate. Un problema non da poco, almeno fino all'emanazione del D.L. 9.3.2020 concernente "Disposizioni urgenti per il potenziamento del Servizio sanitario nazionale". L'articolo 14, che contiene le disposizioni sul trattamento dei dati personali nel contesto emergenziale, al comma 1 dispone: *"fino al termine dello stato di emergenza, per motivi di interesse pubblico nel settore della sanità pubblica e, in particolare, per garantire la protezione dall'emergenza sanitaria (...) i soggetti operanti nel Servizio nazionale di protezione civile, (...) anche allo scopo di assicurare la più efficace*

gestione dei flussi e dell'interscambio di dati personali, possono effettuare trattamenti ivi inclusa la comunicazione tra loro, dei dati personali (...) che risultino necessari all'espletamento delle funzioni attribuitegli nell'ambito dell'emergenza determinata dal diffondersi del Covid-19".

Una svolta importante, che ha consentito di reperire e mettere a disposizione delle sale operative dei Vigili del fuoco le localizzazioni, in forma anonima, dei soggetti contagiati o in isolamento fiduciario. Da questo momento, ricevuta dalla sala operativa una richiesta di soccorso, è stato possibile fornire alla squadra inviata sul posto la presenza di un rischio di contagio.

Per raggiungere l'obiettivo è stato improntato, grazie alla collaborazione delle Prefetture, un flusso periodico di dati dalle strutture sanitarie locali ai comandi dei Vigili del fuoco sul territorio, dove personale esperto in Topografia Applicata al Soccorso lavorava i dati per rappresentarli in una mappa e caricarli sul sistema di condivisione dati del Corpo, il *GeoportaleVVF*, in una specifica pagina condivisa con tutte le sale operative.



Geocalizzazione dei casi con differenziazione dello stato sanitario per mappatura dei contagi Covid-19



Dashboard con dati aperti riepilogativa dei casi nazionali.
Fonte: Istituto Superiore Sanità

Il risultato è stato positivo in termini di aumento di sicurezza delle squadre, con la possibilità di giungere sul luogo del soccorso preparate con i dispositivi di protezione previsti per evitare il rischio di contagio. Un lavoro di mappatura organica e uniforme, a livello regionale, che si è dimostrato utile anche per gli altri operatori, quali sanitari e forze dell'ordine, con le cui sale operative il dato è stato condiviso per il tramite delle Prefetture.

Il Corpo nazionale dei Vigili del fuoco, nel fronteggiare l'emergenza pandemica ha potuto mettere in campo la propria professionalità e tecnologia per il miglioramento della sicurezza dei propri operatori e degli altri operatori del soccorso. Un risultato ottenuto grazie a un'esperienza acquisita nel tempo: il Servizio di Topografia Applicata al Soccorso (TAS) da anni supporta l'attività operativa con l'impiego d'informazioni geografiche avanzate riferite allo scenario emergenziale e, in particolare, agli scenari che richiedono l'intervento del Sistema nazionale di protezione civile.

Il Servizio TAS è stato istituito nel 2013 con l'obiettivo di migliorare l'efficacia e l'efficienza delle attività del Corpo attraverso l'impiego di risorse umane e strumentali per la produzione, l'analisi e l'impiego di dati geo-referenziati utili alla gestione delle emergenze e alla documentazione delle operazioni. Importante dunque l'utilizzo dello strumento applicativo denominato *Geographic Information System* (GIS), oggi largamente utilizzato dagli organismi che si occupano di gestione territoriale, ma strategico è stato il sistema di condivisione dei dati geografici prodotti, il *GeoportaleVVF*, divenuto un riferimento operativo per il Corpo nazionale.

In tal senso, il Servizio TAS rappresenta una risorsa trasversale alle attività più complesse del Corpo, stavolta essenziale per acquisire, elaborare e mettere a disposizione informazioni per garantire una maggiore sicurezza degli stessi Vigili del fuoco e degli altri operatori chiamati a fronteggiare l'emergenza Coronavirus. 🌸

SICILIA

#REstateinSicilia

www.14



REGIONE SICILIANA



www.visitsicily.info     

DA WUHAN A ROMA

IL RIENTRO IN BIOCONTENIMENTO DI UN DICIASSETTENNE ITALIANO

SALVATORE CORRAO

FUNZIONARIO COMANDO VIGILI DEL FUOCO DI ROMA

Le procedure nazionali per il trasporto di pazienti in “alto biocontenimento”, ossia separando il paziente dall’ambiente esterno tramite una barella isolata secondo specifici standard di biosicurezza, fanno riferimento al trasferimento di individui colpiti da malattia altamente contagiosa, o presumibilmente tale, verso strutture ospedaliere idonee e capaci di trattare la persona colpita.

In questo quadro di attività, il Corpo nazionale dei Vigili del fuoco, nei suoi ambiti di competenza in materia di Difesa Civile, partecipa con le sue unità specializzate NBCR, l’acronimo che sta per Nucleare Biologico Chimico e Radiologico. L’attivazione in questi casi avviene tramite le Prefetture, con riferimento a un decreto del Ministero dell’Interno del 23/11/2010 e di concerto con i Ministeri Affari Esteri, Difesa e Salute.

Tutti ricordiamo all’inizio dell’emergenza Covid-19 la vicenda del diciassettenne italiano che, al momento del rimpatrio con gli altri connazionali, fu bloccato nella città di Wuhan in Cina perché affetto da uno stato febbrile. Il via libera al rientro arrivò dopo una decina di giorni e il 15 febbraio il ragazzo poté salire a bordo di un Boeing dell’Aeronautica Militare per essere trasportato in “alto biocontenimento” in Italia, con atterraggio all’aeroporto di Pratica di Mare.

Prima del trasferimento presso l’ospedale Spallanzani, lo studente di Grado fu accolto sulla pista dai Vigili del fuoco insieme al personale sanitario, militare e delle Forze dell’Ordine. La nostra partecipazione è avvenuta per la competenza che ha il Corpo nazionale come funzione di scorta tecnica al trasporto, finalizzata ad attuare gli interventi immediati in scenari dove si possa configurare, ad esempio, un incidente stradale che coinvolga il paziente e che richieda il nostro intervento per un probabile rischio biologico o un malfunzionamento del mezzo (ambulanza o altro vettore idoneo) ad alto biocontenimento.





Nel trasporto da Pratica di Mare allo Spallanzani, la scorta tecnica è stata garantita con la presenza di un'autopompa, un furgone NBCR trasportante i dispositivi di protezione individuale per il personale soccorritore, un mezzo di decontaminazione tipo *Shelter*.

Questa procedura trova applicazione non solo nel trasporto di pazienti ma anche di materiali contaminati a rischio biologico con elevata contagiosità. In particolare, per percorsi che attraversano più regioni, può anche essere prevista una staffetta tra il personale dei Vigili del fuoco per ridurre una potenziale esposizione al rischio biologico, in coordinamento con le forze di Polizia.

Le attività connesse al rischio NBCR in generale, non solo alla gestione del potenziale rischio biologico, sono da tempo patrimonio del Corpo nazionale e ricadono in un quadro più ampio di azioni. Le competenze in materia di rischi NBCR risalgono alla legge 469/1961, che all'articolo 1 attribuisce al Ministero dell'Interno "i servizi tecnici per la tutela dell'incolumità delle persone e la preservazione dei beni anche dai pericoli derivanti dall'impiego dell'energia nucleare". Il Corpo agisce ogni qualvolta si presenti un pericolo per i cittadini e/o i loro beni a causa di radiazioni comunque originate. Il D.Lgs 139/2006, che sostituisce la predetta norma, all'articolo 24 comma 2, ribadisce che "sono compresi tra gli interventi tecnici di soccorso pubblico del Corpo nazionale, l'opera tecnica di contrasto dei rischi derivanti dall'impiego dell'energia nucleare e dall'uso di sostanze batteriologiche, chimiche e radiologiche fronteggiando, mediante presidi sul territorio, i rischi non convenzionali derivanti da eventuali atti criminali compiuti in danno di persone o beni, con l'uso di armi nucleari, batteriologiche, chimiche e radiologiche".



Per il raggiungimento di questi obiettivi il Corpo nazionale ha risorse strumentali, automezzi speciali con specifici allestimenti, laboratori *shelterizzati* e moduli mobili, equipaggiamenti e strumentazioni per il *monitoring* e la *detection* (monitoraggio e rilevazione) di sostanze NBCR, oltre a una rete per il rilevamento della radioattività, che garantiscono, in primis, la protezione delle squadre specializzate NBCR e di tutti gli operatori dei Vigili del fuoco, oltre alla messa in sicurezza di uno scenario incidentale.

La gamma delle competenze acquisite nel tempo ha permesso al Corpo di mettere in campo risorse umane qualificate e addestrate per attività di prevenzione e monitoraggio di potenziali agenti e/o minacce NBCR durante eventi ad alta visibilità: le Olimpiadi di Torino nel 2006, il Summit G8 all'Aquila nel 2009,

il Giubileo della Misericordia a Roma nel 2016 ne sono un esempio.

Grazie allo scambio continuo con enti di ricerca, istituti accademici e altri enti dello Stato o privati, quali le forze armate o ditte specializzate del settore, unito al progresso tecnologico, il settore NBCR del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco, nel tempo, ha migliorato il suo *asset* (risorse) strumentali e sistemi di rivelazione (sistemi "stand-off" quali SIGIS2 o HI 90*) ricoprendo un ruolo internazionale in seno al Meccanismo di Protezione Civile Europea, NATO e OPCW (Organizzazione per la Proibizione delle Armi Chimiche). 🌸



Articolo
HI-90 Noi n.18



**VOI CI SIETE,
SEMPRE.
GRAZIE.**

Basko con il messaggio "NOI CI SIAMO" ha promesso ai suoi clienti nel periodo di lockdown di stare loro vicino, ogni giorno, nel miglior modo possibile.

L' Italia, in ogni momento della sua storia, ha potuto fare affidamento sullo spirito di servizio e sull'abnegazione dei Vigili del Fuoco.



Oggi più che mai: BUONGIORNO!

LA GESTIONE DEI DATI OLTRE LA PANDEMIA

COME AFFRONTEREMMO (IN QUESTO MOMENTO) UNA GRANDE EMERGENZA?

STEFANO MARSELLA

DIRETTORE REGIONALE DEI VIGILI
DEL FUOCO DELL'ABRUZZO

Il Corpo nazionale dei Vigili del fuoco garantisce il soccorso tecnico urgente ed è la componente fondamentale del Servizio nazionale di protezione civile. In tale prospettiva genera un flusso quotidiano d'informazioni in tempo reale tra comandi, Direzioni regionali e Centro Operativo Nazionale. Dalle operazioni di tutti i giorni fino alle emergenze più complesse, spesso se non sempre, questi dati non coinvolgono solo il Corpo.

Sono diversi gli enti con cui è necessario operare nelle situazioni ordinarie ma quando si tratta di gestire quelle complesse il numero degli enti coinvolti si fa più elevato. Per rendersene conto basta osservare le immagini che si riferiscono alla sala di comando e controllo (Dicomac) insediata nella palestra di Coppito all'Aquila dopo il terremoto nel 2009.

La gestione di quell'evento, lodata per la sua efficienza, si basò su processi fondati molto su contatti personali diretti, un approccio rimasto invariato nei successivi eventi a larga scala in Italia, come i terremoti del 2012 e 2016 dell'Italia Settentrionale e Centrale, e costituisce la struttura di tutte le emergenze che prevedono la costituzione di Centri operativi a diverso livello (COC - Centro operativo comunale, CCS - Centro di coordinamento dei soccorsi etc.).

Fin qui la storia, ma l'osservazione delle immagini della Dicomac, ora in piena pandemia Covid-19, pone un interrogativo serio: come affronteremmo una grande emergenza come un terremoto? Dovremmo anzitutto essere in grado di lavorare e scambiare la

quantità necessaria di dati mantenendo la distanza sociale (o fisica per dirla meglio) tra tante persone che appartengono a organi diversi e che devono definire strategie elaborando dati e informazioni e condividendoli con gli altri.

Una risposta a questo problema può essere trovata nell'attività che il Corpo nazionale ha svolto dal 2006 nei progetti di ricerca finanziati dall'UE per migliorare il soccorso attraverso l'uso innovativo delle tecnologie dell'informazione. Pur essendo un'attività svolta da persone fisiche su scenari concreti, raramente si riflette sull'importanza che hanno le comunicazioni nel prendere le decisioni e nel garantire il coordinamento tra enti, attività che normalmente sono svolte nei comitati e nei centri di gestione delle crisi.

Su quest'aspetto si sono concentrati i nove progetti di ricerca finanziati dalla Commissione europea cui il Corpo ha partecipato e nel cui ambito è stata sviluppata la capacità di scambiare dati indipendentemente dalla posizione geografica, dalla lingua e dagli ostacoli tecnologici che la collaborazione con altri enti comporta. Su tale base, con un decreto del 2008, il Dipartimento dei Vigili del fuoco ha scelto lo standard CAP (*Common Alerting Protocol*) per



scambiare dati, in quanto sviluppato proprio per l'uso in emergenza. Nel corso degli anni questo standard è stato adottato da un numero crescente di organizzazioni, come l'Homeland Security degli Stati Uniti, l'Agenzia cinese per la protezione civile, il Centro di coordinamento della risposta alle emergenze dell'UE – ERCC.

Una delle prime applicazioni è stata registrata in Italia, proprio durante il terremoto in Abruzzo nel 2009: quattro mesi dopo l'inizio della sequenza sismica, il Corpo realizzò un sistema in grado di gestire il processo di messa in sicurezza degli edifici storici. Tale test, insieme a un'applicazione volta a migliorare le operazioni antincendio nella regione Calabria nello stesso anno, fu finanziato con i fondi di ricerca dell'UE del progetto REACT, mostrando un aumento dell'efficienza dei processi, dovuta non solo alla riduzione dei passaggi amministrativi, dei tempi di movimento per le riunioni e all'accuratezza dei dati prodotti.

Alcuni esempi possono aiutare a comprendere alcune delle applicazioni del CAP da parte del Corpo:

- l'invio di dati in tempo reale sugli incendi di vegetazione dal Corpo nazionale all'Arma dei Carabinieri, avviato dal 2019;
- le collaborazioni con Enti coinvolti nelle attività di protezione civile del Veneto (tra cui le Autorità di gestione del bacino idrico che, avendo la possibilità di essere informati in tempo reale delle chiamate in arrivo al Corpo nazionale in caso di



L'Aquila 2009, la DICOMAC

alluvioni, possono decidere come regolare i flussi d'acqua per limitare maggiori rischi), avviata da diversi anni;

- il sistema di gestione delle emergenze Seveso, testato nelle esercitazioni del 2018 a Foligno e 2019 a Savona (l'esercitazione finale del progetto IN-PREP prevista a Savona nel marzo 2020 è stata rinviata a causa della pandemia di Covid-19), che ha dimostrato la possibilità di gestire emergenze complesse con operatori che lavorano da remoto.

Tutte queste attività hanno assunto ora una nuova prospettiva: nel rendere più efficienti le operazioni di soccorso, l'UE ha raggiunto l'effetto inaspettato di aggiungere una maggiore capacità di resilienza in caso di pandemia ai servizi di gestione delle emergenze. In questa prospettiva il Corpo è avvantaggiato, perché il sistema di gestione delle emergenze si basa su un protocollo (il CAP) che già permette una condivisione delle informazioni da remoto tra Centro Operativo nazionale, sale operative, unità di comando locali e operatori sul campo. In conclusione, il lato tecnologico del problema posto dal Covid-19 alla continuità di esercizio delle sale operative può essere considerato risolto. Gli ostacoli da affrontare rimangono quelli della comprensione da parte di tutti delle potenzialità insite nei sistemi interoperabili di gestione delle emergenze. Se l'adozione di questi sistemi era prima considerata un miglioramento non essenziale dei servizi, con il Covid-19 è diventato chiaro quale sia il modo migliore per rispondere alle sfide che la pandemia ha posto. 🌸

L'IMPATTO DELLA PANDEMIA SUL CORPO NAZIONALE

I DATI CARATTERISTICI DELL'IMPEGNO A SERVIZIO DEI CITTADINI

MARIA ELENA CILLI

DIRETTORE DEL CENTRO OPERATIVO NAZIONALE

Il Corpo nazionale dei Vigili del fuoco ha attivato subito le procedure necessarie per fronteggiare l'emergenza sanitaria Covid-19, con le misure di sicurezza per tutelare i propri dipendenti e per assicurare ai cittadini la piena continuità operativa del dispositivo di soccorso e degli altri compiti d'istituto, oltre che fornire il necessario supporto ai comuni nell'ambito delle attività di protezione civile. Le direttive sono state diramate in maniera conforme all'evoluzione dell'evento anche in termini normativi, con il principale scopo di ridurre l'esposizione al rischio degli operatori e limitare il contagio per il personale e per i cittadini. È stata evidente l'importanza di realizzare una duplice attività di monitoraggio: da un lato i dati sull'impegno del Corpo nelle attività di soccorso e di supporto alla popolazione; dall'altro, sull'impatto della pandemia e sui dipendenti coinvolti dal contagio, perché risultati positivi oppure posti sotto sorveglianza preventiva.

Per questo sono state attivate due importanti piattaforme di registrazione dei dati, una per il controllo della disponibilità e della dislocazione dei dispositivi del Corpo nazionale necessari per fronteggiare l'emergenza sanitaria, l'altra per il monitorag-

gio delle unità di personale interessate dal contagio e per valutare il conseguente impatto nel dispositivo di soccorso.

Tali piattaforme, insieme alle informazioni registrate sul software di gestione delle chiamate di soccorso SO115 per tipologia d'intervento, rappresentano ancora oggi la fonte dei dati elaborati e messi a disposizione in *real time*, essenziali per la programmazione delle attività da realizzare nonché per il controllo delle disposizioni adottate.

Nel portale Covid-19 sono restituite tutte le informazioni acquisite mediante la compilazione delle schede dall'applicativo #ATB, che ha consentito a ogni dirigente di registrare ai fini statistici i dipendenti interessati dal contagio oppure posti sotto sorveglianza preventiva.

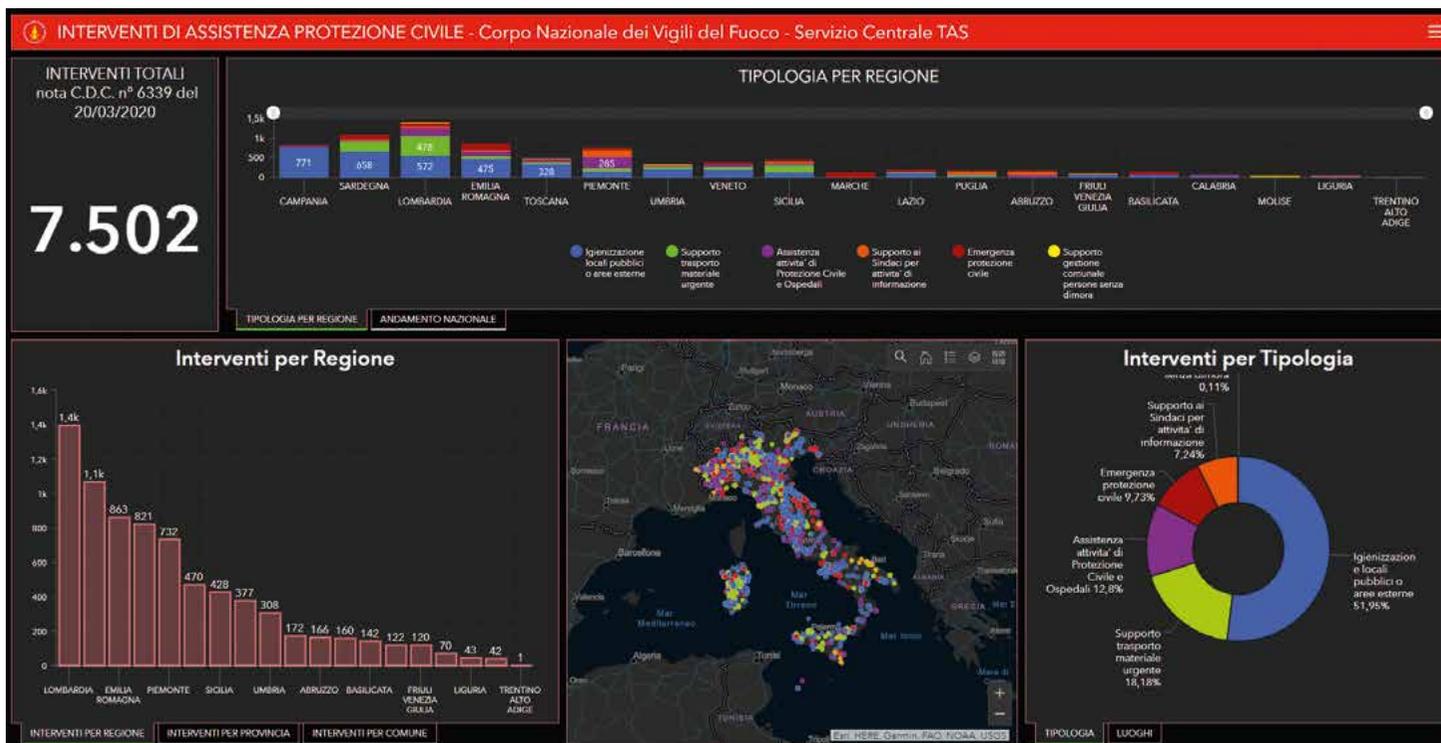
Senza ricorrere al trattamento di dati sensibili è stato possibile tenere aggiornato l'impatto sul dispositivo di soccorso, il coinvolgimento del personale e della capacità operativa di ciascuna struttura territoriale e centrale, per predisporre velocemente eventuali misure di contrasto e supporto.

I dati estrapolati dal portale sono stati elaborati per restituire

Dashboard con consumi settimanali Dal 29 giu al 5 lug 2020

Dati aggiornati al 12/07/2020 17:16:39

Maschere chirurgiche II R	Maschere FFP2	Maschere FFP3	Maschere a filtro	Semimaschere a filtro	Filtri P3
Giacenze	Consumo	Giacenze	Consumo	Giacenze	Consumo
165.931	13.904	81.776	4.078	24.906	719
Paia guanti monouso	Occhiali paraschizzi	Tute Cat.3 tipo3	Tute Cat.3 tipo4	Soluz. disinfettante (Lt)	
Giacenze	Consumo	Giacenze	Consumo	Giacenze	Consumo
154.229	7.473	5.552	25	7.856	133
				9.662	716
				118.083	2.391



Dashboard Interventi di Assistenza per il monitoraggio dei dati relativi agli interventi di protezione civile svolti dal Corpo Nazionale in contrasto alla pandemia.

Altresì, le attività di protezione civile che il Corpo sta svolgendo in supporto ai cittadini e ai Comuni, riguardano interventi di igienizzazione di luoghi pubblici, i trasporti di materiale per la igienizzazione, attività di assistenza negli ospedali, supporto ai sindaci nelle attività di informazione alla popolazione. Dopo quattro mesi d'emergenza, il totale degli interventi svolti è 7.488, con una *Dashboard* messa a punto per monitorare tutte le tipologie di attività, che consente di verificare l'entità degli interventi, le tipologie di siti dove sono svolti, la loro distribuzione territoriale, anche per fare un puntuale rendiconto. Per quanto riguarda in particolare il trasporto in ambito nazionale di materiale igienizzante, è stato creato un *Asset* dedicato ed è stato messo a disposizione del personale autista l'applicativo *Survey 123*, utile per monitorare lo stato di avanzamento

delle attività di trasporto, oltre che per registrare i documenti di accompagnamento del materiale trasportato, rendicontare l'attività in dettaglio e memorizzare il contributo fornito dal Corpo nazionale, anche a tutela dello stesso personale autista. Le procedure di registrazione ed elaborazione dei dati sono state scelte cercando di acquisire dalle sedi territoriali le informazioni minime necessarie, ottimizzando i parametri utili alla pianificazione delle attività e alla completa descrizione della situazione, consentendo agli Uffici centrali di supportare le strutture territoriali. Una sinergica collaborazione che ha permesso al Corpo nazionale anche in questa occasione di assicurare ovunque, in piena efficienza, i compiti d'istituto con continuità, di fornire anche un prezioso supporto agli enti locali, con la dedizione e generosità che lo contraddistingue. 🌸



Un Global Urban Player che dà forma al futuro

Il mondo sta cambiando, così come i bisogni dei cittadini. Per questo anche noi abbiamo deciso di cambiare, trasformandoci da azienda focalizzata sul Retail Real Estate a Global Urban Player, per progettare con i cittadini e per i cittadini le città del futuro.

LA NOSTRA MISSION

Creiamo luoghi di vita sostenibili, smart e vivaci, mettendo in connessione le persone e i territori.

LA NOSTRA VISION

Agiamo come un Global Urban Player, massimizziamo il valore dei nostri asset, andando incontro alle necessità delle persone e dei territori, animando comunità e luoghi.

ceetrus.it



 **CEETRUS**
with citizens • for citizens

SICUREZZA A... 650 GRADI

LA SPERIMENTAZIONE DI VISIERE NEI LABORATORI DEI VIGILI DEL FUOCO

MARCELLO LOMBARDINI

DIREZIONE CENTRALE PER LA PREVENZIONE
E SICUREZZA TECNICA

FABIO MAZZARELLA

CENTRO STUDI ED ESPERIENZE

Non solo attività di soccorso e protezione civile durante l'emergenza legata al Coronavirus: il Corpo nazionale dei Vigili del fuoco ne sta svolgendo un'altra che è caratteristica fondamentale per un'organizzazione tecnica per eccellenza, la sperimentazione.

Su proposta dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, è nata una collaborazione finalizzata alla certificazione di visiere DPI, acronimo ormai noto che sta per dispositivi di protezione individuale, per operatori sanitari e non, tramite prove al fuoco in accordo alle specifiche norme applicabili.

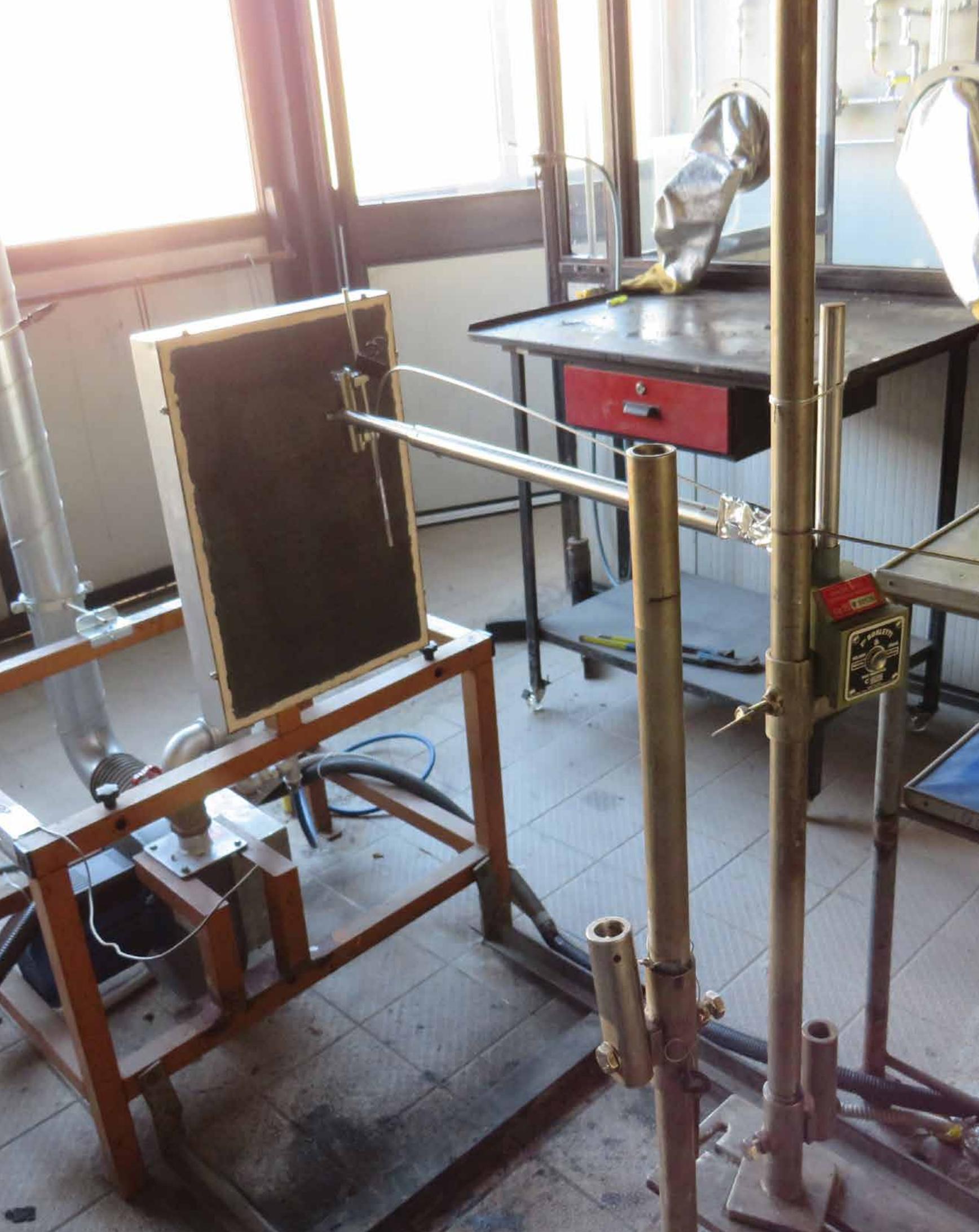
I Laboratori del Centro Studi ed Esperienze della Direzione centrale per la Prevenzione e sicurezza tecnica, che nell'ordinario non eseguono questa specifica prova, hanno adattato le proprie attrezzature riuscendo a realizzare la prova con successo.

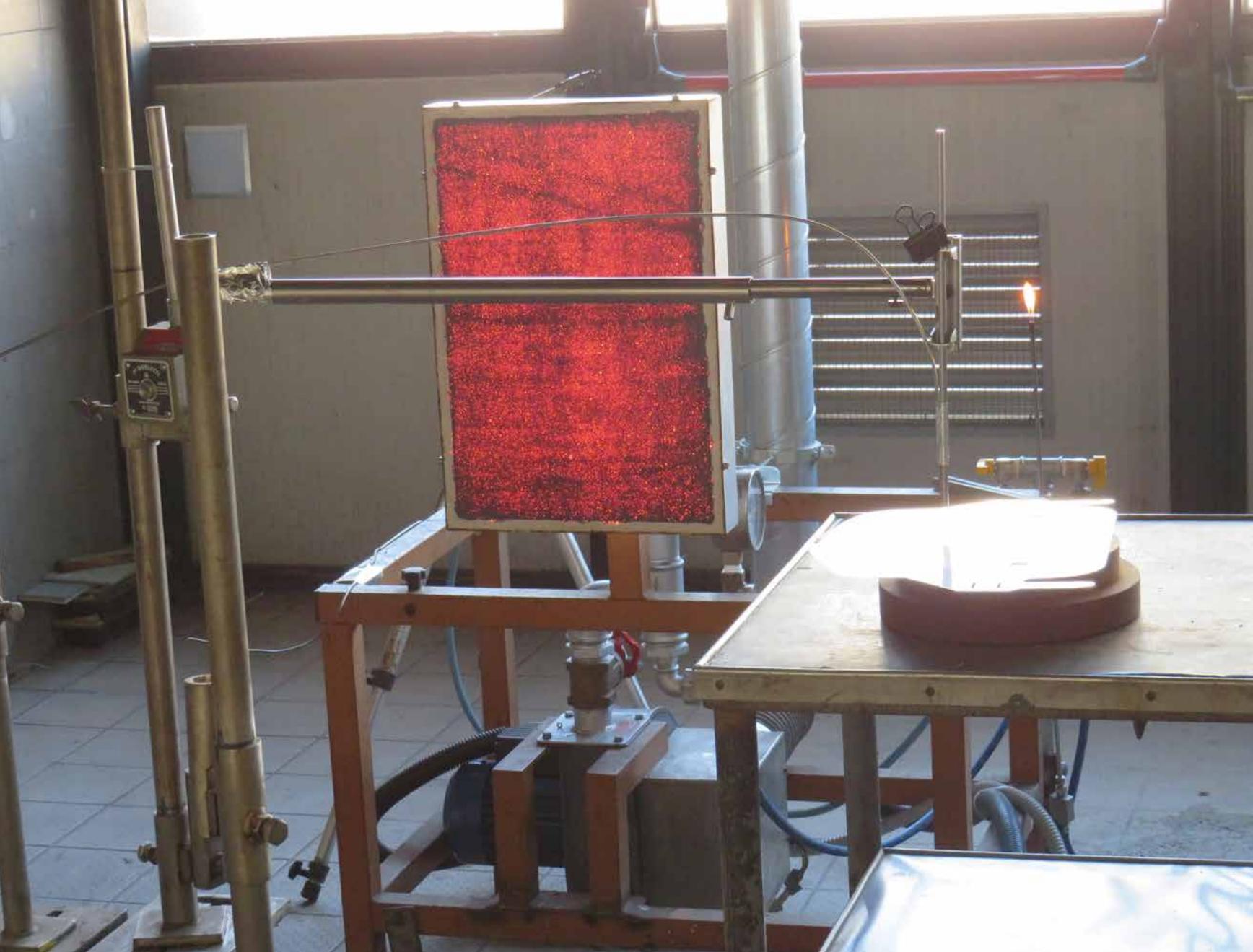
Le attività di sperimentazione, svolte in primis dai Laboratori di Capannelle, costituiscono per il Corpo un'attività di grande importanza, consentendo l'analisi e lo studio di fenomeni connessi all'incendio (art. 13 del D. Lgs. n.139/2006).

A marzo, in piena emergenza Covid-19, l'Istituto Poligrafico ha sviluppato un'idea innovativa di visiera di protezione per il viso con vantaggi rispetto a quelle presenti sul mercato,

caratterizzata dal basso costo, disponibilità quasi immediata, estrema facilità di trasporto e semplicità di utilizzo. È costituita da un foglio trasparente di materiale plastico, normalmente utilizzato come componente per le carte di identità, adeguatamente sagomato, che può facilmente essere collegato alle aste degli occhiali. Per commercializzare un DPI in Europa è necessario il superamento di prove di laboratorio previste da norme armonizzate. Per le visiere, alle quali si applica la norma UNI EN 168, alcune delle prove sono state fatte direttamente dal Poligrafico ma quella prevista al paragrafo 7 relativa a "resistenza all'accensione" non poteva essere eseguita. Da qui la richiesta del contributo ai Laboratori del nostro Centro Studi ed Esperienze.

I criteri essenziali previsti per i DPI in Europa sono forniti dal Regolamento (UE)2016/425, che stabilisce i requisiti di progettazione e fabbricazione per garantire la protezione della salute e la sicurezza degli utilizzatori. Qualora ne sia accertata la conformità, i fabbricanti redigono la relativa dichiarazione UE e appongono la marcatura CE, assumendosi la responsabilità della conformità del prodotto. Un DPI conforme alle norme armonizzate è considerato conforme ai requisiti essenziali.





Sistema di acquisizione dei dati

Il procedimento di prova di resistenza all'accensione consiste nel riscaldamento di una barra d'acciaio per una lunghezza di almeno 50mm sino alla temperatura di $(650 \pm 20) ^\circ\text{C}$, misurata tramite una termocoppia. Sulla superficie del campione di prova della visiera, in varie parti e su diversi spessori, si appoggia la faccia riscaldata della barra metallica posizionata verticalmente (forza pari al peso della barra) per un tempo di $(5,0 \pm 0,5)$ s, con un esame visivo si stabilisce se i campioni in prova si accendono o restano incandescenti.

Ricevuta la richiesta di aiuto, per la prova il nostro Centro ha provveduto ad adattare alcune attrezzature disponibili in laboratorio (UNI 9174) mediante dispositivi realizzati *ad hoc* dal personale. Una volta calibrato il pannello radiante utilizzato, sono stati pianificati e compiuti i test per svolgere la prova.

I risultati ottenuti ("rapporto di prova"), positivi ai fini certificativi, sono stati trasmessi all'Istituto Poligrafico: i dati ricavati dalle prove hanno soddisfatto quanto richiesto dalla norma UNI EN e l'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato ha prodotto un lotto di visiere destinato alle strutture sanitarie nazionali, donandone una parte ai Vigili del fuoco che ne stanno sperimentando l'impiego. 🌸

I sistemi fotovoltaici SolarEdge combinano massima sicurezza antincendio e massime prestazioni



/ Le soluzioni smart energy di SolarEdge permettono di ottenere prestazioni, efficienza, controllo e sicurezza ottimizzati per le abitazioni e le aziende con una completa offerta di fotovoltaico, accumulo, domotica e ricarica dei veicoli elettrici.

/ Progettate per minimizzare i rischi per i proprietari dell'impianto e i vigili del fuoco, le nostre funzionalità di sicurezza includono la tecnologia brevettata SafeDC™, che riduce le tensioni in corrente continua sul tetto a livelli sicuri*, e il rilevamento e l'interruzione dei guasti da arco elettrico**, rispondendo ai requisiti di sicurezza previsti dall'Ecobonus 110%.



* La funzionalità SafeDC™ di SolarEdge è certificata in Europa come meccanismo di disconnessione CC, conformemente a IEC/EN 60947-1 e IEC/EN 60947-3 e agli standard di sicurezza VDE AR 2100-712 e OVE R-11-1

** In conformità allo standard di rilevamento archi elettrici definito dalla norma UL1699B



Scansiona il codice o collegati
a www.solaredge.com/solaresicuro



Contattaci ora per maggiori informazioni infoita@solaredge.com
0422053709 | www.solaredge.com

solaredge

UNA NUOVA AGILITÀ PER I VIGILI DEL FUOCO

PRONTEZZA ORGANIZZATIVA E RESPONSABILITÀ INDIVIDUALE

SILVANO BARBERI

DIRETTORE CENTRALE PER LE RISORSE
LOGISTICHE E STRUMENTALI

L'agilità è una caratteristica che facilmente si può associare al Vigile del fuoco poiché l'attività operativa di salvataggio, di accesso in ambienti angusti, di azione in presenza di rischio può richiedere capacità di movimento rapido, coordinato ed efficace.

Al contrario, l'aggettivo "agile" attribuito al lavoro d'ufficio appare stonato, fuori luogo, o una forma diminutiva, riduttiva, semplificativa dello stesso.

In tempo di Covid il lavoro agile è diventato rapidamente un termine di uso corrente sulla bocca di tutti, come *lockdown*, quarantena, sierologico. Lo *smart working*, concetto prima noto a pochi e praticato da pochissimi per tempi brevissimi, a fronte di procedure laboriose, sperimentazioni e progetti, è divenuta in un battibaleno la modalità comune, ordinaria e quasi ovvia di operare pressoché per tutti.

Il Corpo nazionale dei Vigili del fuoco ha reagito alle nuove e imprevedibili regole imposte dall'emergenza con la dovuta prontezza organizzativa e con ampia responsabilità individuale. Sul piano tecnico, il lavoro da postazione remota richiede almeno un apparecchio informatico, fisso o portatile, con una connessione *internet*. Molte persone ne sono già dotate e i programmi impiegati in ufficio per la composizione di testi e l'elaborazione di dati sono di uso corrente.

Anche la gran parte degli applicativi gestionali del Corpo sono stati recentemente re-ingegnerizzati in versione *web* e non richiedono apparecchiature e abilitazioni specifiche. Di conseguenza molti lavoratori hanno potuto avviare il lavoro a distanza impiegando sul proprio *personal computer* un pacchetto informatico usuale e la connessione di casa, scambiando informazioni e *files* con la posta elettronica e dialogando con il telefono.

L'attività amministrativa, però, utilizza anche programmi che

richiedono l'accesso ai *server* dei servizi informatici centrali e che, per ragioni di sicurezza informatica e di tracciabilità delle operazioni, sono resi accessibili dall'esterno delle sedi solo attraverso un preventivo riconoscimento dell'operatore. Inoltre, non tutti i dipendenti possono disporre, presso il proprio domicilio, di apparecchiature e connessioni da dedicare all'attività d'ufficio.

Ecco allora che l'emergenza sanitaria ha generato immediatamente nel Corpo anche un'emergenza informatica. Una fortunata coincidenza ha voluto che fossero in distribuzione in quei giorni circa 700 apparecchiature portatili di nuova generazione, destinate ai servizi di prevenzione incendi ed antincendio boschivo. Tale dotazione è stata temporaneamente dirottata a supporto delle stazioni di *smart working* degli Uffici centrali e territoriali.

Inoltre, il drappello degli esperti dei servizi informatici si è gettato a capofitto in una frenetica attività di connessione e di abilitazione all'accesso alla *VPN*, di configurazione dei nuovi *personal computer*, di potenziamento dei sistemi di videoconferenza. Sono state esaurite, rifornite e nuovamente esaurite le scorte di *SIM* per la connessione ad internet, superando con ogni accorgimento le difficoltà del mercato nel soddisfare l'improvvisa e fortissima richiesta.

Un grande numero d'impiegati, funzionari e dirigenti hanno così affrontato l'arduo compito di mandare avanti il lavoro ordinario e i progetti straordinari in un sistema stravolto nelle modalità operative.

E qui entra in campo la responsabilità individuale, che ha compreso la gravità della situazione, la rilevanza della posta in gioco e la necessità di mandare avanti il servizio ad ogni costo: i Vigili del fuoco, di fronte all'emergenza, si attivano, non si fermano.



Ecco allora che prende corpo e significato l'*agilità* del lavoro: lo *smart working* non è un lavoro svolto su una sedia diversa da quella dell'ufficio, non è la comunicazione attraverso la spedizione di un *file* o un messaggio elettronico anziché il passaggio di un foglio da una scrivania all'altra. Il lavoro a distanza può funzionare e ha funzionato perché le persone sono state in grado di mettere in piedi un sistema articolato ed efficiente di connessioni utilizzando *agilmente* strumenti diversi, capaci di far dialogare e incontrare i colleghi e gli interlocutori esterni in modo rapido, coordinato, efficace: una telefonata, un messaggio su un gruppo di *whatsapp*, una *e-mail*, una connessione in videochiamata o in videoconferenza, una cartella di dati condivisa, un protocollo, una firma digitale, una scansione, una revisione collegiale a distanza.

Il luogo in cui le persone fisicamente si trovano diventa irrilevante, la "materia" del lavoro si costruisce in un ambiente impalpabile, però approda correttamente alla destinazione dovuta. Così si smista la corrispondenza, si costruiscono capitolati tecnici, si riuniscono commissioni, si fanno gruppi di studio, si programmano interventi, si fa formazione, si discutono problematiche, si incontrano persone.

Molta sorpresa c'è stata nel vedere la velocità e la qualità di risposta del Corpo al nuovo stimolo organizzativo. Molto già ci s'interroga e nel futuro si discuterà su quali siano le lezioni apprese da questa esperienza, su cosa resterà di essa, sulla dimensione permanente del cambiamento. Appare obiettivamente difficile trovare, alla luce dei risultati concreti ottenuti, argomenti a sostegno dello scetticismo che pur era inizialmente comprensibile.

Pare evidente che anche su questo versante il Corpo ha dimostrato la capacità di far convergere professionalità, respon-

sabilità e flessibilità verso un obiettivo di funzionalità e di efficienza. Resta da evitare, ora, che proprio nelle fasi di taglio e stabilizzazione e nell'inevitabile percorso di regolamentazione di nuovi modelli di lavoro si ottenga un effetto sclerotizzante, in cui prevalgano fattori di interesse e formalismi: sarebbe un peccato irrigidire ciò che ha dimostrato una nuova forma di agilità del Corpo. 🌸



Riunione in videoconferenza dei direttori regionali dei Vigili del fuoco



RESPIRARE

LA LIBERTÀ HA UN PROFUMO.

visittrentino.info

Riva del Garda




TRENTINO

FORMAZIONE A DISTANZA ED E-LEARNING

DA OPPORTUNITÀ A RISORSE FONDAMENTALI
PER IL CORPO

FRANCESCA TOGNAZZI

FUNZIONARIO DELLA DIREZIONE CENTRALE PER LA FORMAZIONE

L'emergenza sanitaria da Covid-19, nel globale cambiamento della vita quotidiana di ogni singolo cittadino, ha comportato trasformazioni anche per il Corpo nazionale dei Vigili del fuoco, con soluzioni adottate per reagire alla gravità della situazione ed evitare il blocco delle attività.

Anche stavolta, i Vigili del fuoco, mantenendo lo spirito di sacrificio e solidarietà che da sempre li distingue, si sono adeguati e rinnovati attraverso una costante fondamentale: la formazione del personale permanente e volontario, partendo da un'esperienza che aveva già consolidato la cultura della didattica realizzata fuori dall'ambiente tradizionale dell'aula.

Lo scorso anno, la Direzione centrale per la Formazione ha realizzato un corso rivolto a oltre 600 capisquadra volontari svolto con il sistema della FAD (formazione a distanza assistita), un'esperienza importante e vincente.

L'iniziativa ha complessivamente coinvolto 668 partecipanti, suddivisi in 25 classi virtuali, provenienti da 83 distaccamenti territoriali, che hanno affrontato in contemporanea il percorso didattico e l'esame finale in un arco temporale di 5 mesi. Più del 90% dei partecipanti ha completato con successo l'intero percorso. Il risultato è ancora più rilevante se collegato alla metodologia utilizzata (*e-learning*), all'importante durata dell'iniziativa, alla complessità dei temi e alla non semplice compatibilità della fruizione con gli impegni personali e lavorativi dei

partecipanti. Dei 624 ammessi, il 100% dei presenti all'esame (608) ha conseguito il titolo di caposquadra volontario.

È stata una sfida in termini di tempo, persone coinvolte e volumi di contenuti trattati, alla fine un'esperienza unica e innovativa della formazione e dello sviluppo di competenze per il panorama pubblico e privato, che ha anche visto assegnato dall'Associazione Italiana Formatori (AIF) il primo posto nella speciale classifica del premio "Adriano Olivetti 2019 per l'eccellenza della Formazione".

L'unico rammarico è stato per la data della premiazione, fissata a Milano per lo scorso 24 marzo ma rimandata a causa dell'emergenza Coronavirus. Insomma, il premio non è stato ritirato, ma il compenso "virtuale", frutto dell'esperienza fatta, è stato raccolto dalla Direzione centrale per la Formazione proprio in questo difficile momento in cui il Corpo ha dovuto rimodulare lo svolgimento delle attività didattiche.

Il coinvolgimento della Direzione, fin dalle prime fasi dell'emergenza è stato diretto. Dopo il riscontro positivo al tampone di alcuni degli allievi che stavano frequentando nelle Scuole Centrali Antincendi di Capannelle l'87esimo e 88esimo corso d'ingresso, superato il momento della chiusura per trascorrere i periodi di quarantena disposti dall'autorità sanitaria, è stato necessario proseguire le attività didattiche attraverso la FAD e l'*e-learning*, per quelle ovviamente fruibili anche non in presenza.



Analogo provvedimento è stato preso per l'XI corso dei vicedirettori, in svolgimento nell'Istituto Superiore Antincendi a Roma. L'erogazione dei contenuti didattici, sia di nuovo svolgimento, che a rinforzo e approfondimento di argomenti trattati, è avvenuta con interventi formativi previsti in modalità sincrona e/o asincrona. Sono state allestite piattaforme didattiche e ambienti di condivisione dati, realizzati video di lezioni teoriche e di addestramenti su tecniche operative. L'attività sincrona è stata realizzata in *webinar* (*web - seminar*) e lezioni miste, con supporti registrati spiegati e commentati da docenti o istruttori, attraverso sistemi di videoconferenza.

Nelle successive fasi, proprio per l'evoluzione dell'emergenza, la Direzione centrale per la Formazione ha elaborato, anche per il personale che svolge funzioni operative, compreso quello volontario, la nuova programmazione e rimodulazione di corsi, seminari e sessioni di aggiornamento e approfondimento, sulle tematiche correlate all'attività operativa, da fruire con i sistemi della FAD ed *e-learning*. Primi fra tutti, i seminari di aggiornamento su metodi e strumenti per la didattica a distanza rivolti al personale docente e istruttore.

L'attività seminariale in videoconferenza, soprattutto nella prima fase dell'emergenza sanitaria, è stata strategica e indispensabile per l'aggiornamento del personale operativo permanente e volontario sui contenuti della linea guida sulla gestione

del rischio operativo connesso all'emergenza Covid-19. Esaminate le esigenze formative delle Direzioni regionali, inserite nelle pianificazioni didattiche regionali per l'anno 2020, è stato avviato lo svolgimento in e-learning dei corsi di prevenzione incendi e polizia giudiziaria, quelli finalizzati alla formazione del personale operatore di sala operativa – SO115, l'avvio della formazione teorica per l'abilitazione del personale operativo alla guida di mezzi terrestri (patenti di guida di II categoria) e al servizio di addetto all'antincendi aeroportuale.

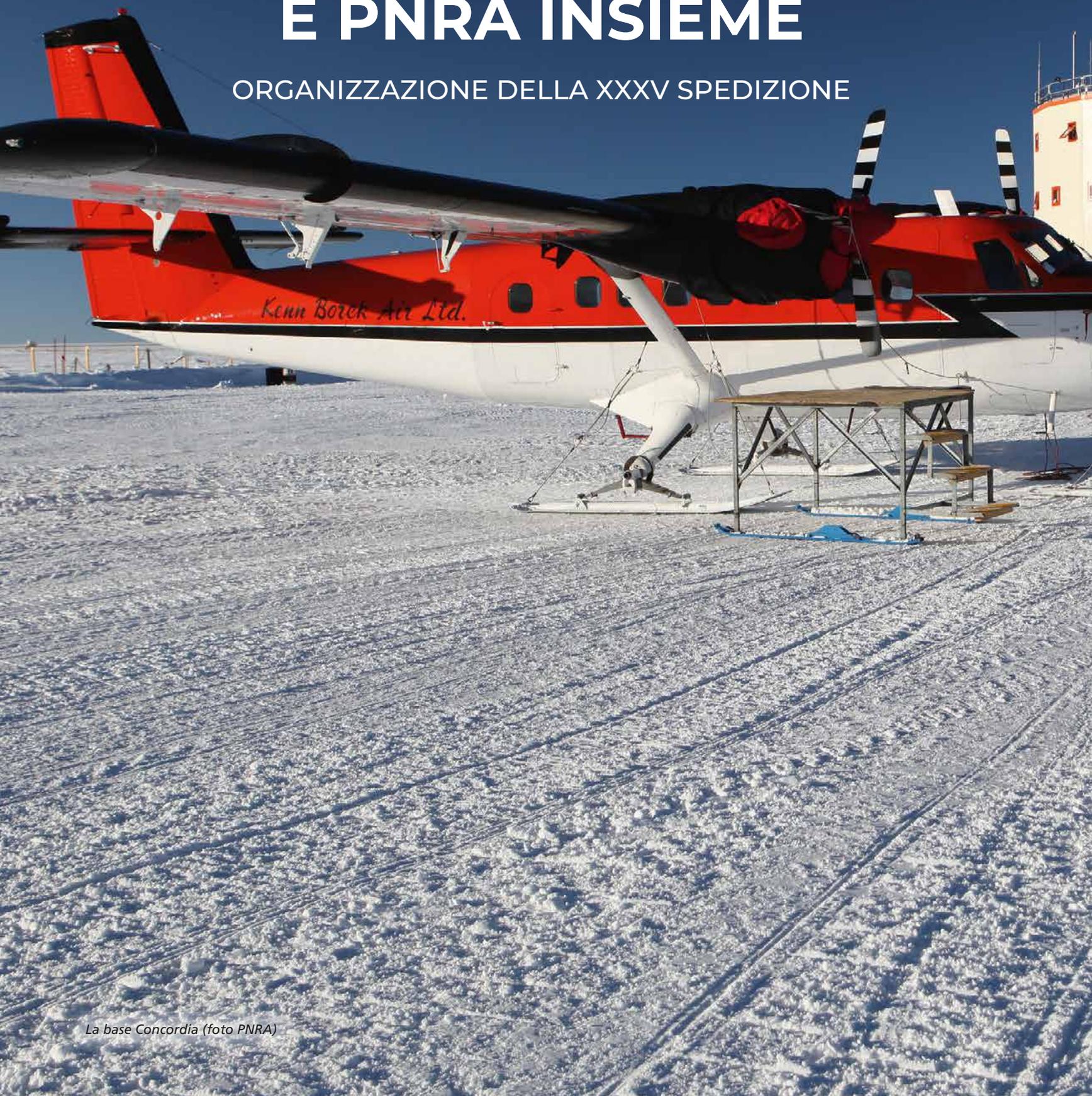
Allo stesso tempo sono stati riorganizzati gli impegni formativi per il personale ispettore e direttore del Corpo che erano in programma all'Istituto Superiore Antincendi: l'intervento ha interessato in primo luogo l'XI corso vicedirettori, quindi anche i corsi inseriti nel catalogo dell'anno accademico 2020. Il primo di questi è stato il corso di formazione sul Codice di Prevenzione Incendi, destinato al personale direttivo, al quale hanno partecipato funzionari delle sedi territoriali di tutte le Direzioni.

Anche il corso di formazione per i 580 aspiranti, tra capisquadra e capisquadra addetti all'antincendio boschivo, è stato attuato allo stesso modo della prima esperienza del corso a caposquadra volontari con il sistema della FAD assistita, sistema che, da premiata esperienza e opportunità, in tempo di emergenza da Covid-19 è divenuto risorsa fondamentale per il Corpo nazionale dei Vigili del fuoco. 🌸

MISSIONE ANTARTIDE

VIGILI DEL FUOCO E PNRA INSIEME

ORGANIZZAZIONE DELLA XXXV SPEDIZIONE





Il PNRA (*Programma Nazionale di Ricerche in Antartide*) dispone di due basi scientifiche, una delle quali costiera e stagionale è la *Mario Zucchelli Station*, intitolata all'ingegnere che per sedici anni è stato responsabile del progetto Antartide dell'ENEA. La base, realizzata a Baia Terra Nova dal 1985 e con gestione unica dell'ente stesso, è aperta da metà ottobre fino a metà febbraio e conta oltre 7.000 mq di superficie, con magazzini, laboratori, impianti, officine, servizi. Dispone anche di un'infermeria con un medico e un anestesista, oltre a una sala per eventuali interventi di urgenza ed emergenza.

La seconda base, *Concordia*, situata sul plateau antartico a circa 3.200 metri sul livello del mare e distante circa 1.200 chilometri dalla Zucchelli, è stata aperta nel 2005 ed è gestita congiuntamente all'Istituto Polare Francese (IPEV). Rimane sempre aperta ed è costituita da due torri a tre piani alte diciassette metri e collegate fra loro da una galleria al primo piano. Le due torri sono adibite in modo separato ad attività silenziose e rumorose, per garantire il riposo e un certo comfort al personale che durante il periodo invernale risulta di una quindicina di unità e rimane del tutto isolato da febbraio fino a novembre con temperature minime di oltre -80 °C e tre mesi di buio totale. Il territorio antartico si presta a qualsiasi tipo di ricerca, essendo ancora oggi quasi incontaminato, con progetti in tutti i campi: dallo studio dell'atmosfera alla climatologia, alla glaciologia, alla biologia marina, all'astronomia e altro. Uno dei progetti più importanti è stato EPICA (*European Project for Ice Coring in Antarctica*), eseguito nel sito di Dome C, consistente in una perforazione a carotaggio di ghiaccio fino alla profondità di 3.270 metri e nel prelevamento di campioni che hanno permesso di ricostruire le variazioni climatiche fino a 800.000 anni fa. Inoltre, l'Agenzia Spaziale Europea conduce degli studi sull'equipaggio di Concordia per analizzare la risposta umana a condizioni di stress psico-fisico prolungato.

Oltre alle due basi, la ricerca scientifica italiana in Antartide dispone anche di una nave per la ricerca in mare e per il trasporto di merci pesanti e passeggeri. Dopo la dismissione della nave *Italica*, che per molti anni ha garantito il supporto alle spedizioni italiane, quest'anno è stata utilizzata la nave da ricerca *Laura Bassi* di circa 80 metri di lunghezza, 17 di larghezza, 4.028 tonnellate di stazza, dotata di apposito ponte di volo per elicotteri e 72 posti tra equipaggio e passeggeri. Oggi è l'unica nave italiana rompighiaccio in grado di operare in mari polari, sia in Antartide che in Artico.

Il personale, scientifico e logistico, partecipante alle spedizioni è formato dall'ENEA con un corso di due settimane, la prima presso il Centro Ricerche del Brasimone e la seconda sul Monte Bianco e a La Thuile in Valle D'Aosta.

L'apertura della base Zucchelli avviene di solito intorno alla metà di ottobre, con un gruppo di una ventina di persone che arriva abbastanza provato dal lungo viaggio e dalla differenza di fuso orario (*GMT+11*). Si tratta più che altro di tecnici chiamati ad affrontare qualsiasi problematica connessa alla riapertura, prima fra tutte la ripartenza degli impianti: generatori, telecomunicazioni, riscaldamento, potabilizzazione dell'acqua, depurazione.

L'avvio della XXXV spedizione è stato messo a rischio dal danno riscontrato all'impianto di prelievo dell'acqua di mare che alimenta il potabilizzatore, causato dalle forti mareggiate durante il periodo invernale e di cui nessuno era a conoscenza: l'impianto è stato riparato dal personale tecnico arrivato per primo, che ha operato per più di una settimana restando privo d'acqua.

Lo stesso gruppo allestisce anche la pista di atterraggio sul mare ghiacciato (pack marino) indispensabile per i voli intercontinentali successivi che arrivano alla base portando merci, materiali e il restante personale logistico e scientifico destinato anche a basi di altri Paesi con i quali il PNRA ha instaurato rapporti di collaborazione importanti.

La pista, lunga circa 3 chilometri, è utilizzabile fino a tutto novembre, quando il ghiaccio si deteriora e comincia a sciogliersi. Per i successivi rifornimenti di merci, attrezzature, pezzi di ricambio e carburante della base bisogna attendere l'arrivo della nave che compie due viaggi fra dicembre e febbraio, partendo dal porto di Lyttelton in Nuova Zelanda e arrivando alla Zucchelli.

Per le esigenze della base e il trasporto di personale e attrezzature da e per i campi remoti allestiti per i ricercatori, sono noleggiati ogni anno due elicotteri, mentre per i voli all'interno del continente e il trasporto di personale e merci leggere a Concordia si noleggia un aereo di modeste dimensioni con discrete capacità di carico. Per il rifornimento di carburante e merci pesanti a Concordia sono utilizzate le cosiddette traverse, convogli costituiti da due apripista e da diversi grossi trattori Caterpillar cingolati, trainanti grandi slitte con sopra container, grandi cisterne di carburante e moduli abitativi utili alla sopravvivenza durante il viaggio di andata e ritorno che dura da venti a ventitré giorni, impiegando otto/nove persone appositamente preparate e addestrate, sia alla conduzione che alla riparazione di questi automezzi. A questo viaggio, spettacolare ma pieno d'insidie, spesso si aggiungono dei ricercatori che svolgono le proprie attività sul plateau antartico.



*La nave Laura Bussi durante lo scarico di carburante alla MZS
(foto: PNRA)*

Tutta l'eccellenza del gusto, ogni giorno



Scopri l'eccellenza de il Viaggiator Goloso, la nostra linea di prodotti di alta qualità, capaci di farti viaggiare facendo la spesa, per un'esperienza di gusto sempre unica e alla portata di tutti.

I prodotti firmati il Viaggiator Goloso li trovi nei supermercati Unes, U2 e negli store il Viaggiator Goloso.

VG il Viaggiator Goloso®

In generale, i turni di lavoro in Antartide sono di dodici ore giornaliere, con interruzione a pranzo e qualche breve pausa, ma spesso si va anche oltre per esigenze di forza maggiore: arrivo di aerei, scarico di merci e viveri, riparazioni di eventuali guasti agli impianti. Differenti sono gli orari del personale addetto alla realizzazione dell'aeroporto, diciotto ore su ventiquattro, divisi in tre turni. Condizioni di lavoro difficili, cui non è semplice resistere per più di cento giorni consecutivi, specie con il sacrificio del lavoro all'aperto con temperature di molto sotto lo zero e per il sopraggiungere spesso di forte vento catabatico che spazza tutto. ❁



L'Italia partecipa alle ricerche in Antartide tramite il PNRA (*Programma Nazionale di Ricerche in Antartide*) istituito con la legge n. 284 del 10 giugno 1985 e finanziato dal Ministero dell'Università e Ricerca.

I principi guida per la gestione delle risorse in Antartide sono individuati nel Trattato antartico stipulato a Washington il 1 dicembre 1959 a cui aderiscono 59 Paesi di cui solo 29 come membri consultivi (*con diritto di voto*); lo stesso documento consente l'utilizzo del continente Antartico per soli scopi scientifici e di ricerca. L'Italia aderisce al Trattato nel 1981 e attraverso l'interesse dimostrato per la ricerca nel continente nel 1987 acquisisce il ruolo di membro consultivo.

Il nostro Paese ha avuto un ruolo attivo anche nella nascita del COMNAP (*Council of Managers of National Antarctic Programs*), organismo composto dai Direttori dei vari programmi nazionali antartici che promuove le procedure più efficienti per il supporto alla ricerca nel continente più freddo e più a Sud del pianeta.

Con il Decreto di riordino del PNRA emanato il 30 settembre 2010 dal MIUR di concerto con il Ministro dello Sviluppo Economico, le scelte delle strategie e la valutazione dei progetti di ricerca sono stati affidati alla CSNA (*Commissione Scientifica Nazionale per l'Antartide*), il coordinamento e la programmazione scientifica è affidata al CNR (*Consiglio Nazionale delle Ricerche*) mentre l'attuazione, gli aspetti tecnico-logistici e la responsabilità dell'organizzazione delle spedizioni sono affidate all'ENEA (*Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo sostenibile*).

La traversata destinata alla stazione Concordia (foto: PNRA)





“LA MIA IMPRESA CONTA. PER QUESTO HO SCELTO SCANIA”

Non è solo una questione di costi da ridurre. Integrando i nostri prodotti con i nostri servizi è possibile incrementare l'intera redditività aziendale, migliorando la produttività di ogni mezzo e di ogni autista, anche di quelli più esperti.

SCANIA.
PER L'UNICA IMPRESA CHE CONTA. LA TUA.

SCANIA

MISSIONE ANTARTIDE

NELL'ERA GLACIALE

UN AMBIENTE OSTILE E SENZA PROFUMI
MA CAPACE DI RAPIRMI

FRANCESCO NASELLO

CAPOREPARTO COMANDO DEI VIGILI DEL FUOCO DI RAGUSA



La mia esperienza antartica è cominciata nel 2016, nella nostra Scuola di Formazione Operativa a Montelibretti con la selezione dell'ENEA di Vigili del fuoco, in particolare operatori di macchina per la realizzazione dell'aeroporto di *Boulder Clay*. Dopo tre anni, quando non ci speravo, è arrivata la chiamata per partecipare alla XXXV spedizione, un entusiasmo che prima di accettare ho voluto condividere con la mia famiglia, sulla quale si sarebbe riversato in parte il sacrificio: la decisione fu unanime!

Così ho chiesto informazioni al carissimo collega Fausto che aveva vissuto l'esperienza, ho sistemato alcune situazioni familiari sapendo che la mia assenza sarebbe stata prolungata, ho svolto e superato le visite mediche all'Istituto di Medicina Aerospaziale dell'Aeronautica Militare, infine sono partito.

Dopo tre lunghi giorni di viaggio, incontrando altre delle persone destinate alla *Mario Zucchelli Station*, passando per Roma, Dubai, Melbourne e Hobart, dopo avere ammirato lo spettacolo bianco attraverso i finestrini dell'Airbus, finalmente sono arrivato in Antartide.

Scendendo dall'aereo, alla vista di quel paesaggio lunare mi sono sentito come catapultato nell'Era Glaciale, quasi fossi sbarcato su un altro pianeta.

Da quella posizione, non vedendo la base, ho immaginato di trovarmi da solo in un ambiente tanto sterile, ostile e privo di qualsiasi profumo, ma nello stesso tempo così affascinante da rapirmi dalla realtà. Ricordo che ho riflettuto sulle possibilità di sopravvivenza che avrei avuto se davvero fossi stato solo, ossia nessuna, comprendendo così a pieno l'importanza dell'alto valore umano e professionale di ognuno di noi in termini d'aiuto, professionalità, sostegno, servizi e, non meno importanti, anche per facilitare quelle distrazioni a fine del turno di lavoro per aiutare la concentrazione su ogni cosa da fare. Un ruolo importante per questo è stato svolto dal personale addetto alla preparazione dei cibi, che si è impegnato in maniera costante affinché la consumazione del pasto fosse soddisfacente da rappresentare un momento di discontinuità con il sacrificio e l'impegno richiesto. Non farci mancare la nostra amata pizza ogni sabato sera è servito a raggiungere l'obiettivo.



foto PNRA



foto PNRA

Il ruolo affidatomi dall'ENEA è stato delicato, tanto per la gestione concreta dei carburanti, che richiede attenzione, scrupolosità e puntualità per garantire gli standard di purezza necessari del prodotto ai velivoli, sia per la sicurezza antincendio aeroportuale e della base che comportano una enorme responsabilità aggravata da condizioni sfavorevoli nel caso di eventuali emergenze.

Ho provveduto anche alla manutenzione di attrezzature, al controllo di mezzi e presidi, antincendio e per la movimentazione di carburante. Inoltre, ho curato il rifornimento per due volte al giorno a tutte le macchine operatrici (circa quindici) di Boulder Clay, la preparazione di barili di carburante per i campi remoti e le *fuel-cash* (punti di rifornimento intermedi per velivoli a corto raggio) e il riempimento dei serbatoi di carburante per il rifornimento degli elicotteri.

La XXXV spedizione è stata caratterizzata da un ulteriore periodo di apertura di circa quaranta giorni, durante il quale sono rimaste in base solo tredici persone per svolgere dei lavori di ristrutturazione. Il contingente dei Vigili del fuoco è

stato di sette unità, quattro destinate al cantiere di Boulder Clay, io e un altro addetto a carburanti e sicurezza antincendio e uno in officina meccanica. Persone eccezionali, di grande valore professionale, etico e umano, con cui abbiamo instaurato un ottimo rapporto volto al rispetto e all'amicizia. Con alcuni avevo condiviso in passato qualche esperienza di lavoro, come Mario, persona professionalmente capace, sempre disponibile e fraterno amico da quindici anni, Ermanno, gran lavoratore che non si tira mai indietro, Andrea, che mi ha trasmesso quanto di sua conoscenza e poi Emiliano, Simone, Antonio.

Non da meno sono stati i rapporti con il personale dell'Aeronautica, con cui eravamo in stretto contatto nel cantiere di Boulder, con i meccanici dell'Esercito, anche loro persone speciali, con i palombari della Marina Militare, professionalmente senza eguali e con alcuni dei quali abbiamo condiviso il corso di formazione, con i meteo previsori e tutto il personale della sala operativa che coordinava le attività della base, con le guide alpine, nonché con il personale dipendente ENEA. ❁



per le persone
in difficoltà

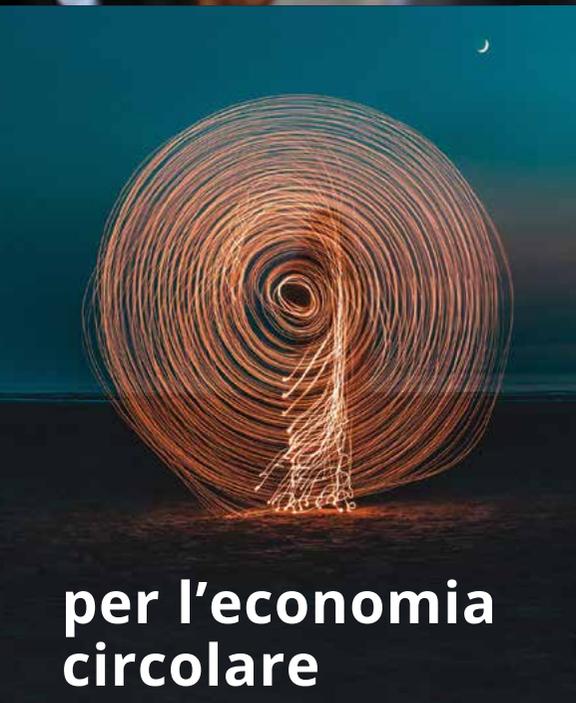


Caravaggio (Michelangelo Merisi), *Martino di san'Orsola*, 1610 - olio su tela, 143 x 180 cm - Collezione Intesa Sanpaolo

per la cultura



per i giovani



per l'economia
circolare



per l'innovazione



per le famiglie

Intesa Sanpaolo. La Banca per lo sviluppo sostenibile e inclusivo.

Crediamo che nostro compito sia contribuire alla creazione di un sistema economico in cui ognuno possa esprimere il proprio potenziale.

Questo non è solo un ideale ma il lavoro che facciamo ogni giorno.

group.intesasanpaolo.com

INTESA  SANPAOLO

GUARDA IL VIDEO CHE RACCONTA IL NOSTRO IMPEGNO SU [GROUP.INTESASANPAOLO.COM](https://group.intesasanpaolo.com)



LA PISTA D'ATTERRAGGIO DI BOULDER CLAY

TRA LAVORO E CUCINA ITALIANA,
IL RACCONTO DI EMILIANO SALCINI

FABRIZIO DI CLAUDIO

DIREZIONE REGIONALE VVF LAZIO

Fa servizio a Tarquinia, Emiliano Salcini, il caposquadra dei Vigili del fuoco di Viterbo che ha partecipato alla trentacinquesima spedizione antartica. Appassionato di arti marziali non esita a confessare, anche alla luce della lunga esperienza fuori casa (tre missioni per un totale di circa 200 giorni), che la cosa che più lo riempie, specie in questo momento, è la famiglia.

L'Italia è presente in Antartide con un Programma scientifico governativo (PNRA) sin dal 1985 ed è gestito da ENEA (Agenzia per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico e sostenibile) per lo studio dei processi evolutivi del pianeta, con finanziamento del Ministero per l'Istruzione, l'Università e la Ricerca e in collaborazione con diversi enti e corpi dello Stato. Il compito dei Vigili del fuoco, sin dalla prima missione nel 2004, è stato di fornire supporto logistico e tecnico per il funzionamento

della base italiana Mario Zucchelli, situata sulla costa di Baia Terra Nova. Il team si occupa della sicurezza della stazione, della sorveglianza antincendio, del funzionamento delle telecomunicazioni, della gestione dei carburanti, ma anche della realizzazione della pista di atterraggio continentale, di Boulder Clay.

Emiliano, come specialista operatore macchine movimento terra, ha contribuito ai lavori per il completamento della pista operando con escavatori, pale meccaniche e mezzi pesanti in un ambiente ostile, per condizioni ambientali e temperature. Per questo il personale che fa domanda di partecipazione deve sostenere un lungo iter di selezione caratterizzato da step di prove teoriche e pratiche, a Brasimone (BO) e a La Thuile (Val d'Aosta), con il personale ENEA per simulare condizioni estreme di sopravvivenza.



Clip Primo atterraggio

L'Antartide comprende terre e mari che circondano il Polo Sud, è il quarto continente in ordine di grandezza dopo Asia, Africa e America, ed è coperto per circa il 98% del territorio da ghiacci il cui spessore medio è di 1.600 metri. Le temperature possono raggiungere i -80°C e il clima è caratterizzato dai venti catabalici (masse di aria fredda provenienti dagli altipiani). È con queste difficoltà climatiche e ambientali che si è operato per la costruzione della pista di atterraggio di Boulder Clay, realizzata finora per 1.650 metri in lunghezza (su un

totale di 2.200 previsti) e 60 in larghezza, operativa per atterraggi di voli di servizio dal 2019 ed eventualmente, in condizioni estreme, anche come *hub* secondario per basi limitrofe con le piste in ghiaccio.

Un rapporto all'insegna della collaborazione e della solidarietà tra le basi dei diversi stati in territorio antartico fatto non solo di attività lavorativa, ma anche di momenti di svago come quello che avviene ogni sabato sera e che Emiliano tiene a raccontarci: alla base Mario Zucchelli, i bravi cuochi

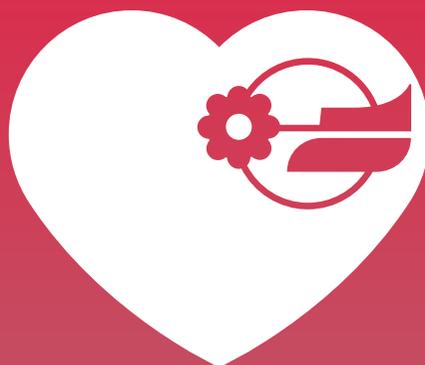




italiani della stazione hanno l'abitudine di organizzare la serata "pizza", diventata nota anche tra i vicini internazionali che puntualmente si trovavano nella "necessità di fare visita" e "dover rimanere a cena".

In questa spedizione è stata anche promossa la diffusione della cultura scientifica antartica nelle scuole di ogni ordine e grado e su tutto il territorio italiano, attraverso video-confe-

renze via Skype organizzate dalle Basi Zucchelli e Concordia (italo-francese) e delle vere e proprie lezioni in presenza dei membri dell'equipaggio, prima e dopo la missione. Esperienza che è capitata anche ai figli di Emiliano che, dalla propria scuola, hanno potuto vedere finalmente il papà nella base e con i colleghi dell'Antartide che tante volte avevano sentito narrati nei racconti al telefono. ❁



Mediaset ha a cuore il futuro

L'iniziativa **Mediaset ha a cuore il futuro** dà continuità all'impegno che l'Azienda già porta avanti con i suoi programmi. Verranno via via affrontati temi di rilevanza nazionale, che saranno declinati all'interno di una campagna integrata multimediale. Un modo concreto per mettere al servizio della comunità le competenze e la forza comunicativa di Mediaset e attirare l'attenzione su emergenze del Paese o problematiche talvolta trascurate.

MISSIONE ANTARTIDE



LA MIA GRANDE EMOZIONE

IL MARE GHIACCIATO, L'INFINITA DISTESA BIANCA E IL FREDDO PUNGENTE

ERMANN0 MARANGA

CAPO REPARTO VIGILI DEL FUOCO DI SONDRIO

L'ENEA (Ente per le nuove tecnologie, l'energia e l'ambiente) ha organizzato nel 2016 una spedizione in Antartide con lo scopo di costruire una pista di atterraggio per aerei di grosse dimensioni. Per realizzare il progetto aveva bisogno di operatori di movimento terra. Così sono stati chiamati in causa i Vigili del fuoco e in particolare gli esperti del settore GOS. In tutti i comandi d'Italia si è diffusa la notizia e la ricerca di chi fosse interessato. In questo modo è iniziata l'avventura, la mia.

Il progetto, studiato da un ingegnere dell'Aeronautica Militare, unico e quasi impossibile da realizzare, mi ha letteralmente conquistato e, senza pensarci troppo, ho compilato la domanda per partecipare alla selezione. Ho dovuto elencare le calamità a cui ho preso parte come soccorritore e mi sono reso conto, leggendo i nomi che avevo scritto nell'apposita casella, quanta sofferenza, e nello stesso tempo quanta resistenza, voglia di ricominciare e di guardare avanti avevo incrociato nella mia carriera, a partire dal terremoto dell'Irpinia del 1980.



La mia era una delle 300 domande inviate dai comandi all'E-NEA che ha scelto 33 candidati: io ero tra questi.

A settembre è iniziato il percorso formativo preceduto da una prova pratica e da un colloquio attitudinale. Il primo step è stato un corso teorico a Brasimone (BO), seguito da un corso di sopravvivenza a La Thuile in Val D'Aosta dove abbiamo vissuto, per alcuni giorni, in tenda ad oltre 1800mt.

Finita la formazione è stata la volta delle visite mediche e, a ottobre, sono stato convocato all'ospedale dell'Aeronautica Militare di Linate, dove un'equipe di medici ha valutato se le mie condizioni fisiche fossero tali da poter passare alcuni mesi in Antartide senza aver bisogno, salvo emergenze, di cure mediche.

Finalmente è arrivato il giorno della partenza: martedì 8 novembre.

L'emozione era immensa e ancora sento i brividi se ripenso a quel giorno. Avevano scelto me ed io con 3 colleghi, in quella spedizione, rappresentavo l'intero Corpo Nazionale. Pensavo che un giorno, se e quando un aereo fosse atterrato su quella pista, avrei potuto dire: "ho contribuito anche io a far arrivare quel velivolo in Antartide". Una sensazione inspiegabile a parole.

Il volo per raggiungere i ghiacciai, lo ammetto, mi preoccupava un po' soprattutto per la lunghezza della traversata e per le ore interminabili di attesa. Partenza da Malpensa, scalo a Dubai dopo 6 ore di volo; 5 ore di attesa e poi un altro volo questa volta di 15 ore, destinazione Sidney. Lì, dopo aver effettuato

rifornimento, abbiamo ripreso il cielo in direzione di Christchurch, in Nuova Zelanda dove abbiamo passato la notte. Il giorno dopo, 7 ore di viaggio su di un aereo C 130 dell'Aeronautica Militare Italiana ci hanno permesso di raggiungere la nostra destinazione.

Appoggiare il piede sul mare ghiacciato, vedere un'infinita distesa bianca intorno a me e la base Mario Zucchelli in lontananza, respirare e sentire il freddo pungente mi hanno fatto emozionare come mai prima di allora.

Per me è iniziata così la 32° spedizione Antartica.

Qualcuno era arrivato prima di noi per aprire la base e rendere più accogliente quella che sarebbe stata la nostra casa per alcuni mesi. Mesi in cui ci saremmo dovuti adattare ad una vita completamente diversa dalla solita, in un posto sconosciuto, senza vedere mai il buio, accompagnati da un fuso orario che ci portava a 12 ore di differenza dall'Italia.

Siamo partiti, fin da subito, a pieno regime con la sistemazione delle strade per raggiungere il luogo su cui sarebbe sorta la pista di BOULDER CLAY.

Al progetto lavoravamo in 9: 4 vigili del fuoco, 4 membri dell'Aeronautica Militare e 1 civile.

Trattare il permafrost, il terreno antartico, non è certo un gioco da ragazzi. È una superficie ghiacciata di cui va scavata solo la parte superficiale per non più di 30 cm all'anno. È un lavoro che viene effettuato con il *ripper*, un attrezzo simile ad un uncino, montato sull'escavatore.



La base Mario Zucchelli (foto: PNRA)

Il ripper “graffia” il terreno da cui si staccano dei pezzetti. Il materiale viene poi trasportato e steso sulla pista. Il trasporto del terreno è abbastanza complesso. Il vento catabatico e le neviccate dell’estate antartica hanno reso spesso impraticabili le vie di comunicazione, costringendoci spesso a montare e smontare le catene.

Al termine della mia prima missione, la pista misurava 400 mt di lunghezza e 60 mt di larghezza.

Nei primi giorni di febbraio del 2017 sono rientrato. Pensavo che la mia esperienza al Polo Sud fosse terminata. Le cose però sono andate diversamente. Nel 2019 sono stato richiamato dall’ENEA. Avrei potuto prendere parte alla 35° spedizione. Senza esitare ho risposto di sì e il 22 ottobre sono partito con altri 6 colleghi: due si occupavano del servizio antincendio, Francesco Nasello di Ragusa e Andrea Cavalleri di Como, uno, Mario La Paglia di Enna, era addetto all’officina e alla riparazione degli automezzi, gli altri quat-

tro, Ermanno Maranga di Sondrio, Antonio Caprara di Verona, Emiliano Salcini di Viterbo e Simone Toschi di Lucca si occupavano della costruzione della pista. Dopo oltre 3 mesi, il 7 febbraio siamo tornati a casa.

Nel frattempo la pista aveva raggiunto i 1650 mt. di lunghezza ed è stata utilizzata per l’atterraggio e il successivo decollo di un basler, aereo per il trasporto di materiale e personale. Il decollo del C 130 è stato rinviato alla prossima spedizione.

Un’esperienza forte, che ancora mi emoziona e che credo continuerà a farlo per molto tempo. Grazie a chi ci ha permesso di vivere un’avventura senza uguali: il personale ENEA che ci ha ospitato in Antartide, rendendo più semplice la permanenza in un luogo poco ospitale e sconosciuto e al Corpo Nazionale dei Vigili del fuoco che ci ha autorizzato a prendere parte ad una spedizione indimenticabile sia dal punto di vista umano che professionale. ❁

DONA IL TUO 5X1000 A CESVI

Da 35 anni Cesvi interviene nelle emergenze umanitarie più gravi nel mondo. Oggi più che mai, anche in Italia.

Dona il tuo 5 x 1000 a Cesvi per sostenere gli **eroi del nostro tempo**.

IL TUO 5X1000 A CESVI

Nella tua dichiarazione dei redditi firma nella casella destinata alle Onlus e scrivi il Codice Fiscale

9500 873 0160

www.cesvi.org/5x1000

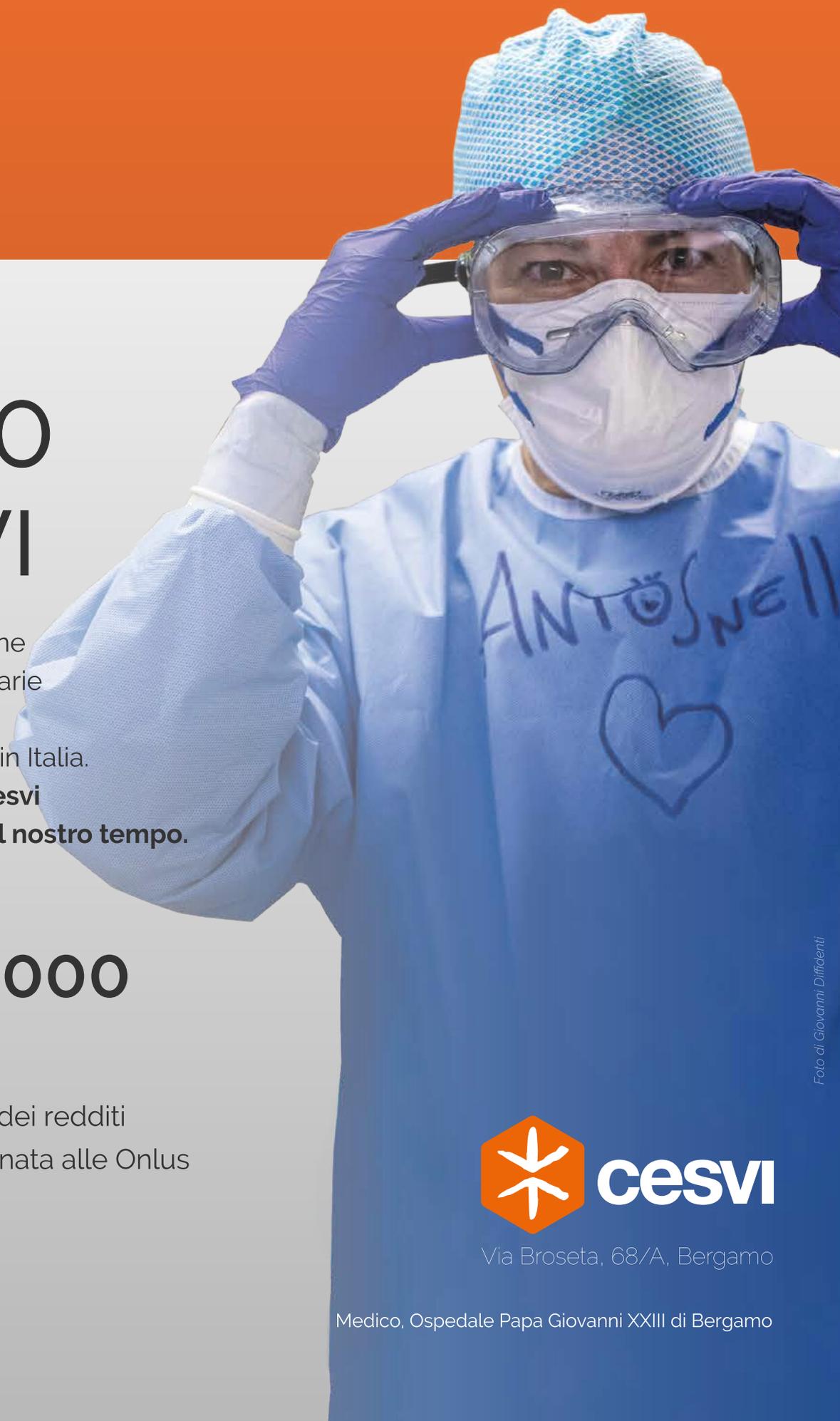


Foto di Giovanni Diffidenti



Via Broseta, 68/A, Bergamo

Medico, Ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo

RUBRICHE

LA PULIZIA POST-INTERVENTO -
IL RISCHIO NBCR - LA FESTA
DELLA REPUBBLICA



IGIENE ALLA FINE DELL'INTERVENTO

L'EFFICACE PULIZIA AL TERMINE DEL SOCCORSO
NELLO STUDIO CONCLUSO DA UN GRUPPO
DI LAVORO DEL CORPO NAZIONALE

GIUSEPPE PADUANO

DIRIGENTE UFFICIO PER IL CONTRASTO AL RISCHIO NBCR
E PER I SERVIZI SPECIALIZZATI

Squilla il telefono al centralino, una persona chiede aiuto per l'incendio in un appartamento. Parte la squadra, arriva sul posto e spegne le fiamme. Tutto finito? No, l'opera dei Vigili del fuoco non si chiude, ci sono altre procedure da seguire, meno visibili sebbene immaginabili: le manichette da arrotolare, le attrezzature da rimettere sui mezzi, l'indagine sulle cause dell'incendio. E poi c'è altro, meno intuibile forse, ma su cui è bene interrogarsi: quanto fumo nell'incendio, quanta fuliggine, monossido di carbonio, acido cianidrico, benzene, formaldeide, acroleina e quant'altro il soccorritore "incontra" durante l'opera di soccorso?

Al quesito, è ovvio, noi abbiamo sempre risposto ma lo scorso anno, per approfondire il tema, è stato istituito un gruppo di lavoro con una serie di proposte sperimentate in tre comandi pilota, Venezia, Caserta

e Forlì, che hanno portato a indicazioni finali per migliorare l'igiene e la pulizia dell'operatore dei Vigili del fuoco dopo un intervento con presenza di fumo e/o con materiali contenenti amianto.

La tipologia di costruzione degli edifici moderni con coibentazioni più efficienti, serramenti che resistono più a lungo durante l'incendio, volumi interni maggiori che in passato, gli arredi realizzati in materiali sempre più tecnologici, contribuiscono alla formazione di maggiori volumi di fumo con significativa presenza di prodotti della combustione spesso difficilmente individuabili. Questi fattori hanno determinato un cambiamento rilevante nell'evoluzione dell'incendio rispetto al passato, con un'esposizione del Vigile del fuoco a una serie di sostanze tossiche durante gli interventi di soccorso.





La composizione dei gas presenti nei fumi di un incendio dipende in larga misura dalla composizione delle sostanze combuste e l'utilizzo di materiali quali l'amianto, largamente usato in passato nell'edilizia, può determinare, in caso d'incendio o crollo combinato con incendio, la produzione di polveri che possono rimanere in sospensione nell'ambiente a lungo. In ogni caso, nell'incendio si possono sviluppare sostanze tossiche anche sotto forma di polveri, gas e particelle che fanno aumentare la pericolosità dell'azione di soccorso e che non sempre sono apprezzabili dall'uomo.

È importante, quindi, che il Vigile del fuoco indossi gli opportuni dispositivi di protezione individuale, i famosi DPI, che gli consentono di eseguire interventi anche complessi in sicurezza. Allo stesso modo è

importante, dopo l'intervento, la pulizia di questi dispositivi.

Per alcuni soccorsi specifici, ad esempio coinvolgenti materiali contenenti amianto o svolti in ambito NBCR (Nucleare, Biologico, Chimico e Radiologico), le procedure post intervento da applicare sono patrimonio di tutti i Vigili del fuoco, e così dovrebbero diventare anche le procedure di pulizia da effettuare a seguito di qualsiasi intervento di soccorso nel quale possono essere coinvolte sostanze pericolose.

È necessaria la prevenzione al contatto diretto e indiretto di polveri e fumi da incendio, che potrà essere efficace cominciando da una mirata organizzazione dell'intervento e del primario comportamento della squadra di soccorso, evitando o riducendo il contatto diretto di

*Procedure di pulizia
post-intervento*





tali sostanze con la cute e con i DPI, sempre nel rispetto dell'obiettivo prioritario dell'attività svolta. La prevenzione è doverosa anche al rientro nella sede di servizio, quando il corretto comportamento del personale che ha eseguito il soccorso può evitare, o almeno ridurre, il rischio di contatto indiretto con le sostanze pericolose, veicolate sia all'interno della cabina degli automezzi, sia degli ambienti e spazi comuni delle sedi di servizio.

Anche gli stessi dispositivi di protezione a fine intervento possono essere impregnati e rilasciare i prodotti della combustione, per cui la loro pulizia è sempre opportuna. Per lo stesso motivo è necessaria la pulizia dei mezzi e delle attrezzature utilizzati.

Per la corretta protezione del personale è necessaria la dotazione di "kit d'igienizzazione", costituiti da materiale per la pulizia personale, con procedure che si avviano già prima dell'arrivo sul posto della squadra mettendo in atto delle opportune accortezze: predisporre il ricircolo o la chiusura della climatizzazione e della ventilazione forzata dell'aria nella cabina dei mezzi di soccorso, chiudere i finestrini, posizionare i mezzi stessi sopra vento e, per quanto possibile, a una distanza adeguata in funzione dello scenario per evitare che siano av-

volti dal fumo, far interdire immediatamente la zona delle operazioni agli estranei.

Prima del rientro in sede, sono fondamentali le procedure di svestizione e igiene, ogni volta che il vigile del fuoco sia entrato in contatto con prodotti a rischio. L'igiene deve proseguire all'interno della sede di servizio, con la doccia ma anche con percorsi di accesso differenziati (personale pulito/sporco) al fine di evitare potenziali contaminazioni degli altri ambienti, soprattutto per quanto concerne le aree destinate allo stoccaggio provvisorio per il successivo trattamento dei DPI e delle attrezzature contaminate. Tali percorsi (sporco/pulito) permettono agli operatori di ritorno dagli interventi di completare le operazioni d'igienizzazione, in modo da accedere, a pulizia completata, agli spazi comuni delle sedi di servizio.

Tornando alla premessa e tenendo conto di quanto detto, possiamo sintetizzare meglio le fasi di un intervento: richiesta di soccorso, arrivo sul posto, estinzione dell'incendio, riavvolgimento delle manichette e caricamento delle attrezzature, svolgimento delle indagini e... igienizzazione personale, di attrezzature e mezzi! Ecco, solo adesso l'operazione può dirsi conclusa. 🌸

IL RISCHIO NBCR

ATTREZZATURE E MEZZI IN DOTAZIONE AI VIGILI DEL FUOCO

ADRIANO DE ACUTIS - GIUSEPPE PADUANO

All'inizio degli anni '60 si comprese che l'impiego dell'energia nucleare avrebbe potuto generare grave rischio per la popolazione. Poiché la protezione in caso d'incidente era affidata solo all'Esercito, ai Vigili del fuoco fu assegnato il compito di garantire *“i servizi tecnici per la tutela dell'incolumità delle persone e la preservazione dei beni derivanti anche dall'impiego dell'energia nucleare”* e il Corpo, per la sicurezza dei cittadini, formò le squadre specialistiche per il contrasto al rischio Nucleare Biologico Chimico Radiologico (NBCR), dotandole di attrezzature e mezzi.

Oltre che alla sicurezza dei cittadini, la necessità fu anche di assicurare la protezione degli stessi operatori che potevano venire in contatto con aggressivi radioattivi, chimici o biologici, che ha portato nel tempo all'adozione di dispositivi di protezione individuale (DPI) in grado di arrestare la penetrazione fisica e la permeazione chimica delle sostanze nocive e la successiva diffusione interna, garantendo la migliore protezione e operando una scelta di compromesso tra la sicurezza del dispositivo e la comodità nelle operazioni.

Oggi, di norma, sono utilizzate tute di categoria III Tipo 3, che permette la protezione del corpo da agenti chimici aggressivi liquidi,

aerosol e solidi, e la tuta categoria III Tipo 4 che protegge solo da solidi e agenti biologici ordinari. Le tute sono dotate di cappuccio e realizzate per essere indossate insieme a dispositivi di protezione delle vie respiratorie, a tutela delle quali provvedono gli autorespiratori composti da maschere a copertura pieno facciale collegate a bombole d'aria. Per garantire la protezione da polveri, nebbie o aerosol, sono utilizzate maschere filtranti del tipo FFP2/FFP3. In caso d'interventi complessi, viene utilizzata la tuta di Tipo 1a-ET, che oltre a fornire una protezione totale del corpo da agenti chimici aggressivi gassosi, liquidi e/o solidi, protegge da contaminazione nucleare provocata da particelle radioattive. Questa tuta avvolge completamente l'operatore che indossa anche l'autorespiratore. Ogni soccorritore ha in dotazione un dosimetro per monitorare la dose assorbita di radiazioni ionizzanti durante gli interventi.

Oltre ai dispositivi di protezione, il Corpo si è dotato di una strumentazione utile a contrastare il rischio NBCR per il rilevamento delle sostanze tossiche e nocive. Negli interventi di soccorso sono impiegati rilevatori elettronici in grado di percepire la presenza di sostanze pericolose, i Rivelatori a Fotoionizzazione – PID (*Photo Io-*



nization Detectors) che, esaminando il flusso d'aria ionizzato da una fonte UV in una cella di reazione, sono in grado di percepire la presenza di gas della categoria VOC (*Volatile Organic Compounds*), di gas infiammabili ed esplosivi (metano, GPL) e altro. Nella dotazione dei Vigili del fuoco ci sono anche gli Spettrometri a mobilità ionica - IMS (*Ion Spectrometry Mobility*), che rilevano qualitativamente e quantitativamente gli elementi chimici e i relativi composti presenti attraverso la ionizzazione dell'aria tramite una sorgente radioattiva che genera uno spettro in funzione della massa e della velocità degli elementi in esame. Gli strumenti sono generalmente impiegati nelle operazioni di zonizzazione dell'area colpita dall'agente aggressivo. Nel tempo, il Corpo nazionale ha studiato mezzi di soccorso impiegabili in presenza di aggressivi radiologici, chimici e biologici, curando anche la componente logistica di supporto ai soccorritori che operano nelle fasi di decontaminazione.

La dotazione dei mezzi di contrasto al rischio NBCR è strutturata in più livelli: provinciale, regionale e regionale avanzato. Nel Comando provinciale operano l'APS (autopompaserbatoio), munito d'idonei DPI di base e strumenti di rilevazione delle dosi

assorbite di radiazioni ionizzanti per l'eventuale successivo confinamento; l'AF/UCL (autofurgone/Unità di Crisi Locale) che funge da posto di comando avanzato per la gestione di operazioni complesse; l'automezzo specifico AF/NBCR (autofurgone NBCR) adibito al trasporto di ulteriori DPI, della logistica e dei materiali per il primo intervento NBCR; il RI/NBCR (rimorchio NBCR), un'unità di decontaminazione trasportabile su carrello che contiene sterilizzatrice a base di vapore secco a 190°C per eliminazione di batteri, sostanze bonificanti per oggetti, persone e terreni e docce per decontaminazione.

Il nucleo operativo regionale è dotato, nei casi di nucleo regionale avanzato, oltre all'AF/NBCR e all'AF/UCL, è dotato di ACT/NBCR (autocarro NBCR) per la decontaminazione che è costituito da un modulo con *shelter* scarrabile al cui interno sono previsti percorsi obbligati e controllati. È inoltre munito di contenitori per lo smaltimento degli indumenti contaminanti. Lo *shelter* è pressurizzato con un sistema di areazione con filtro a carbone attivo. È presente un sistema di campionamento dell'aria in uscita.

Sono a disposizione delle squadre specialistiche attrezzature e



mezzi di particolare efficacia. Uno di essi è il Laboratorio Mobile, attrezzato per la rilevazione chimica e biologica e per l'elaborazione di analisi di base e il campionamento d'aria, acqua e suolo, allestito su un veicolo da 75 quintali, dentro il quale sono realizzati un laboratorio di analisi chimiche che rende possibile le prime indagini per il riconoscimento di sostanze pericolose, un laboratorio per le analisi biologiche per campioni contaminati da batteri o virus, un laboratorio per l'individuazione di gas tossici e una doccia d'emergenza. Il mezzo trova impiego anche nell'attività del Nucleo Investigativo Antincendi (NIA) per la ricerca e analisi delle cause degli incendi. Altre attrezzature sono state acquisite recentemente. Il sistema *FilmArray* permette analisi di biologia molecolare (acido nucleico, DNA, RNA, composizione dei nucleotidi) con tecniche *PCR Multiplex* e *Nested* ed è in grado di eseguire la rilevazione su sedici agenti patogeni (virus, batteri e tossine) in un tempo di circa un'ora. Infine, per migliorare la raccolta e l'identificazione di agenti chimici e biologici opera il sistema *Battelle REBS™ (Resource Effective Bioidentification System)* che, combinando la tecnologia del laser ottico e la spettroscopia Raman, raccoglie automaticamente e continuamente campioni di aerosol, permettendo la rapida e accurata identificazione di oltre 100 agenti biologici BWA (*Biological Warfare Agents*) quali batteri, virus, protozoi, in grado di causare malattia e morte nell'uomo, garantendo, inoltre, l'archiviazione automatica dei dati affinché i campioni raccolti possano essere analizzati anche in seguito. 🌸

Adriano De Acutis

Dirigente Ufficio Coordinamento Tecnologico

Giuseppe Paduano

Dirigente Ufficio per il Contrasto al rischio NBCR e per i servizi



DRINK RESPONSIBLY

TRENTODOC

#SPARKLINGATTITUDE

www.ferraritrento.it



FERRARI

TRENTO 1902

MILO MANARA CELEBRA LE DONNE CHE COMBATTONO IL CORONAVIRUS

COMUNICAZIONE IN EMERGENZA

COEM@VIGILFUOCO.IT



vigilidelfuoco_officialpage

vigilidelfuoco_officialpage «Senza dimenticare... chi ha continuato ad affrontare gli altri pericoli»
Dalla matita del grande fumettista Milo Manara nasce l'omaggio al lavoro dei #vigilidelfuoco ai tempi del #coronavirus.
E dai vigili del fuoco il più sentito grazie al maestro!
@milomanara_official

1 sett.

lela Proprio bello

1 sett. Mi piace: 1 Rispondi

agnese

1 sett. Mi piace: 1 Rispondi

27 APRILE

Aggiungi un commento... Pubblica

L'omaggio di Milo Manara agli eroi dell'emergenza Coronavirus è arrivato con una serie di tavole che ha diffuso sui propri canali social, dedicate a chi ha continuato a prestare il proprio servizio alla popolazione durante il periodo di lockdown.

L'ha fatto da par suo, disegnando infermiere, poliziotte, postine, commesse del supermercato. Non poteva mancare il nostro lavoro, rappresentato con l'immagine di una bella vigilessa che corre davanti al mezzo rosso, elmo sottobraccio e mascherina sul viso. 🌸



Fondata nel 1947, **SIS, Società Italiana Sementi**, oggi parte del gruppo agroindustriale B.F. Spa e strutture consortili del sistema Coldiretti, rappresenta la prima **azienda del settore sementiero a capitale 100% italiano**; caratteristica che le ha permesso in questi anni di essere **punto di riferimento** per il mondo agricolo nazionale con le migliori varietà ad oggi presenti.

Grazie alla qualità e alla professionalità sviluppata da SIS nei suoi 70 anni di storia, l'azienda ha consolidato la propria leadership raggiungendo circa il **20%** della quota di mercato nei principali segmenti cerealicoli; **4** sono le **specie di interesse strategiche** per lo sviluppo dell'azienda: **grano duro, grano tenero, risone ed erba medica**. In questi quattro segmenti, SIS articola la propria attività su tutte le fasi del ciclo del seme: dalla costituzione di nuove varietà, alla moltiplicazione delle sementi fino alla loro lavorazione e commercializzazione con l'obiettivo di mettere a disposizione degli agricoltori italiani strumenti innovativi che consentano loro di migliorare le proprie produzioni.

Non solo, grazie agli ingenti investimenti della società in tecnologie innovative, SIS è in grado di fornire semi certificati con **procedure superiori** agli standard italiani ed europei, garantendo un prodotto unico tracciabile lungo tutto il percorso di produzione. L'azienda è infatti consapevole che per restare leader di un settore che vede l'agguerrita concorrenza di multinazionali straniere è fondamentale continuare a innovare, **generando prodotti di altissimo livello** e sviluppando nuove varietà ad alta resa qualitativa anche per questa ragione, SIS sta puntando molto sull'**agricoltura di precisione** attraverso progetti mirati e partnership con enti come IBF Servizi, parte anch'essa di B.F. Spa.

SIS rappresenta infine un importantissimo snodo per l'occupazione di tecnici agrari provenienti da tutti i più importanti centri di formazione agraria nazionali.

Per tutte queste ragioni, l'azienda è uno dei cardini della **grande eccellenza agricola italiana** e ricopre un ruolo fondamentale nella crescita della produttività e della qualità della cerealicoltura nazionale.



SIS
società
italiana
sementi

IL LOCKDOWN NON SPEGNE LE FIAMME ROSSE

L'ALLENAMENTO IN...
"SMART WORKING" DEI NOSTRI ATLETI

FABRIZIO SANTANGELO
DIRIGENTE UFFICIO PER LE ATTIVITÀ SPORTIVE

Il rinvio delle Olimpiadi di Tokio 2020, nella più benevola delle ipotesi al 2021, bene rappresenta la forza dirompente del Coronavirus su tutte le attività e in tutto il mondo, una circostanza che si era verificata solo in coincidenza delle due guerre mondiali.

Nel rispetto delle disposizioni governative e di quelle di settore, anche gli atleti del Corpo dall'11 marzo si sono chiusi in casa ma senza rinunciare ad allenarsi, proseguendo in una sorta di smart working. Gli atleti delle Fiamme Rosse, in particolare, consapevoli della necessità di attivare il distanziamento sociale, hanno aderito alla campagna #iorestoacasa e #distantimauniti, promossa dal ministero per lo Sport e le Politiche Giovanili, mantendosi in forma ma in sicurezza, con grande senso di responsabilità nei confronti di se stessi e della collettività. Tutti hanno cercato e individuato soluzioni valide per allenarsi nelle rispettive discipline agonistiche senza esporsi al rischio di contagio, poiché, in questo periodo, soli pochi dei nostri atleti, tutti

riconosciuti di interesse nazionale, hanno potuto beneficiare dei raduni collegiali indetti dalle Federazioni sportive.

Chi non potendo praticare il canottaggio all'aria aperta, ad esempio, ha allestito in casa una palestra provvisoria con remoergometro e pesi per cercare di fare grossomodo quello che avrebbe fatto normalmente, evitando l'uscita in barca; chi, vistasi preclusa la possibilità di provare gli assalti della scherma contro un avversario che sarebbe stato troppo vicino, ha trasformato il giardino di casa in una pedana per dedicarsi al perfezionamento della tecnica o alla preparazione atletica. C'è stato anche chi, nel garage della propria abitazione, ha montato una pedana posticcia per il sollevamento pesi, insomma, ognuno ha trovato il modo di andare avanti.

Per gli sport da combattimento come il taekwondo e la lotta, che prevedono il corpo a corpo o distanze ravvicinate, si è ripiegato sulla sola preparazione atletica o sugli allenamenti



**FIAMMEROSSE
DISTANTIMAUNITI
IORESTOACASA**

**#FIAMMEROSSE
#DISTANTIMAUNITI
#IORESTOACASA**

**FIAMMEROSSE
DISTANTIMAUNITI
IORESTOACASA**

**#FIAMMEROSSE
#DISTANTIMAUNITI
#IORESTOACASA**

al sacco. Solo i più fortunati, almeno nella prima fase, hanno potuto fruire degli allenamenti collegiali organizzati dalle rispettive Federazioni.

In tutto questo siamo stati però colpiti da un evento drammatico, la perdita per un incidente con un velivolo ultraleggero del nostro Fabio Lombini, scomparso il primo giugno in una giornata libera dagli allenamenti presso il Polo natatorio del Federazione italiana nuoto di Ostia.

Alla prima riapertura degli impianti sportivi per gli atleti d'interesse nazionale, Fabio, nel suo peregrinare alla ricerca di una piscina adeguata, era stato autorizzato ad allenarsi a Vicenza, potendo fruire dell'alloggio presso il Comando provinciale. Qui ha girato due bellissimi video del suo allenamento mentre sale di corsa, bombola in spalla, sul castello di manovra: sono il ricordo più bello che abbia potuto lasciarci, fatto appena qualche settimana prima della prematura scomparsa. Ciao Fabio! 🌸



**Video
Fabio Lombini**

UNA FESTA DELLA REPUBBLICA FORMATO COVID

LA STORIA DELLA BANDIERA CALATA DAI VIGILI DEL FUOCO

DANIELE MERCURI

FUNZIONARIO DIREZIONE CENTRALE DELLA FORMAZIONE

È stato particolare il 74esimo anniversario della Repubblica celebrato a Roma, senza la consueta parata lungo i Fori Imperiali ma solo con una cerimonia composta nella Piazza Venezia alla presenza del Capo dello Stato che ha deposto una corona all'Altare della Patria. Il distanziamento per contrastare la diffusione del Coronavirus ha dettato le regole.

Così è mancata la nostra spettacolare tradizione, di vestire il Colosseo con i 1.500 metri quadrati di Tricolore calati da una cinquantina di Vigili del fuoco dei nuclei SAF (speleo, alpino, fluviali).

Ma i pompieri potevano arrendersi al virus? Mai! E così il 27 maggio, quando è arrivata la richiesta di trovare una soluzione per schermare il cantiere della metro C davanti all'Altare della Patria, l'idea è scattata subito.

Il tempo era poco e le previsioni meteo non delle migliori ma abbiamo deciso di tentare: issare la bandiera Tricolore di solito esposta sul K1, come viene chiamato il castello di manovra nello storico piazzale della Scuola di Capannelle, durante il giuramento degli allievi.

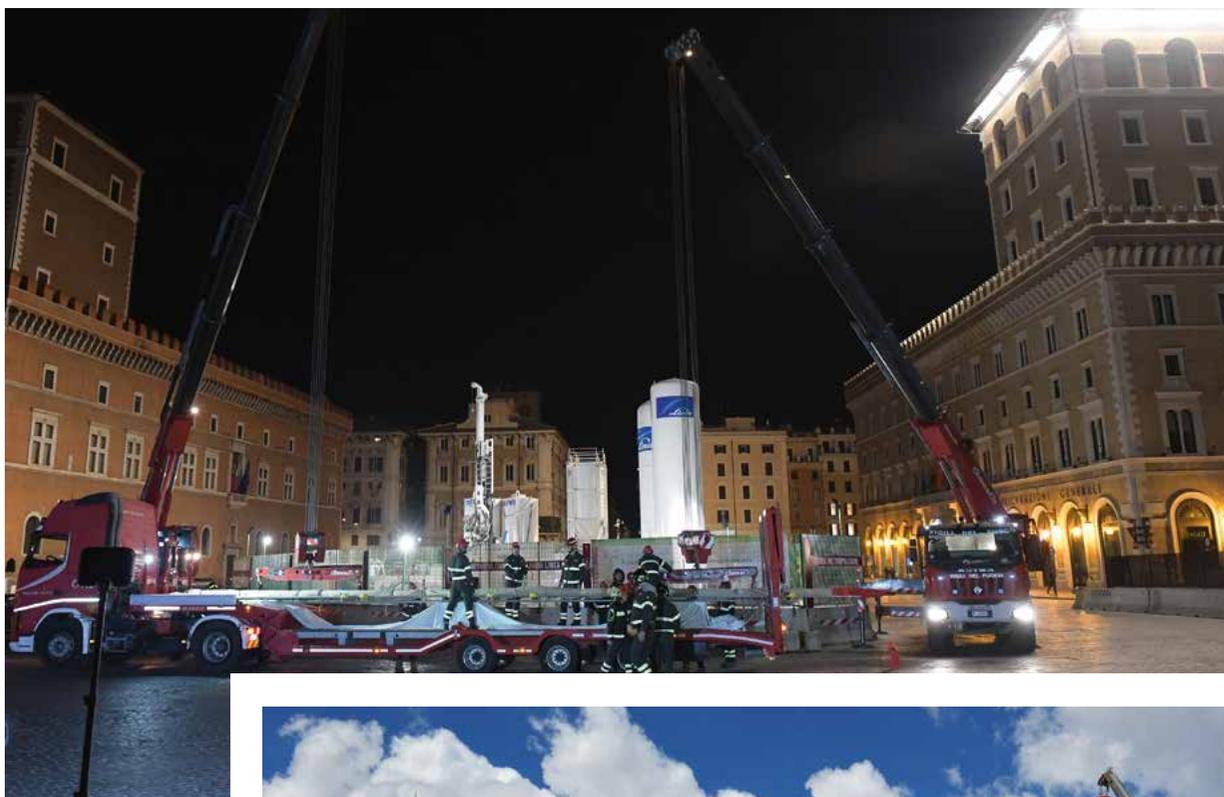
Poteva essere un messaggio per rappresentare i Vigili del Fuoco, un abbraccio a tutti i colleghi che stavano combattendo in una situazione eccezionale.

Per l'impossibilità di provare sulla piazza, fatto un veloce sopralluogo è stato deciso di riprodurre dimensioni del cantiere e spazi di manovra a disposizione nel piazzale K1, issando il grande drappo con l'ausilio di due autogrù.

La squadra è scesa in campo, i SAF delle Scuole Centrali Antincendi, della Direzione Lazio, del Comando di Roma, il personale gruista di Macerata e Viterbo, hanno dato il via alle prove e definito la struttura di supporto, i materiali e le tecniche necessarie per l'esecuzione della manovra. Una sfida complessa, perché anche il nostro lavoro è stato condizionato dall'esigenza di rispettare i protocolli sanitari stabiliti per il Covid-19.







È stata costruita una trave reticolare in acciaio lunga 15 metri, irrobustita da tubi-giunto per assicurarne la tenuta durante le operazioni di sollevamento e contrastare la possibile azione del vento sul telo di 15 metri per 26; il sollevamento e il sostegno della trave, cui è stata assicurata la Bandiera, è stato risolto utilizzando due autogrù di portata 40 tonnellate con bilancino, fondamentale per garantire la gestione dei carichi in gioco. Non bastavano i mezzi meccanici: la riuscita della manovra dipendeva dal fattore umano, ossia dal perfetto sincronismo degli autisti delle due gru, durante le fasi di sollevamento. Le prove hanno fatto emergere necessità e criticità, risolte grazie alla manualità e alla completa visione dei problemi da affrontare, capacità che contraddistingue i Vigili del fuoco. La certezza che quanto approntato fosse stato confezionato su misura, è stato verificato solo con le prove svolte a Piazza Venezia la notte prima: tutto corrispondeva alla realtà e alle

richieste di copertura del cantiere, appena qualche piccola correzione da fare, come il posizionamento delle due autogrù e le modalità di trasporto della bandiera, aggiustamenti durati tutta la notte per assicurare che il risultato del lavoro svolto per cinque giorni da venticinque Vigili del fuoco producesse il risultato voluto. Anche perché di fronte al Presidente della Repubblica non volevamo proprio sbagliare. Il 2 giugno 2020, alle ore 6.00, con il servizio d'ordine di Roma Capitale, le gru sono state posizionate, il pianale targato VF si è affacciato in Piazza Venezia portandosi vicino alle gru che hanno agganciano la Bandiera. E tredici Vigili del fuoco hanno rappresentato l'intero Corpo nazionale accompagnando la salita verso l'alto del Tricolore, in quel momento più che mai simbolo di un abbraccio esteso all'intero Paese e speranza nel futuro, non solo per noi ma per tutta la Nazione. 🌸



Noi di iN's mettiamo da sempre l'Italianità tra i nostri motivi di orgoglio. Oggi ancora di più. Perché l'Italia è la nostra casa, e tocca a noi prenderci cura di Lei.

Presente da oltre 25 anni, iN's Mercato conta oggi oltre 460 negozi e contribuisce allo sviluppo economico con investimenti costanti in Italia.

Valorizziamo il prodotto Made in Italy, selezionando produttori italiani e le eccellenze del Paese, provenienti da filiere sicure e controllate.

In questo periodo di difficoltà, abbiamo trasmesso i nostri valori di positività e trasparenza, accogliendo i clienti con il sorriso e mantenendo invariati i prezzi dei prodotti. Siamo rimasti in prima linea, anche nei luoghi più colpiti dall'emergenza come Codogno, Bergamo e Brescia, e in tutte le regioni dove siamo presenti.

iN's Mercato possiede da sempre un forte legame con il territorio e con i suoi cittadini. Per questo ci impegniamo in attività volte a promuovere le tematiche legate alla salute, al benessere e alla qualità della vita.

Oggi questo legame è diventato ancora più concreto e tangibile, grazie all'obiettivo costante di creare una relazione di ascolto e vicinanza con i nostri clienti e dipendenti.

Negli ultimi mesi in particolare, siamo rimasti vicini ai nostri clienti attraverso i nuovi canali di comunicazione, per dare risposte chiare ed immediate a chi ci sceglie ogni giorno.

Crediamo nel valore della semplicità, che da sempre ci contraddistingue, e pensiamo che sia proprio questa la chiave per affrontare le sfide di ogni giorno, anche quelle più complesse.





**Il tuo business
riparte in sicurezza**

Le nostre soluzioni per l'unlock

Strumenti per la rilevazione della temperatura corporea e per il distanziamento fisico. Scopri tutti gli strumenti smart per ripartire senza rischi.

voda.it/soluzioniunlock

Ready?

